



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



**A Villa Pallavicini
festa doposcuola
con il cardinale**

a pagina 2

**Foto e cronaca
della risalita
della Madonna**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

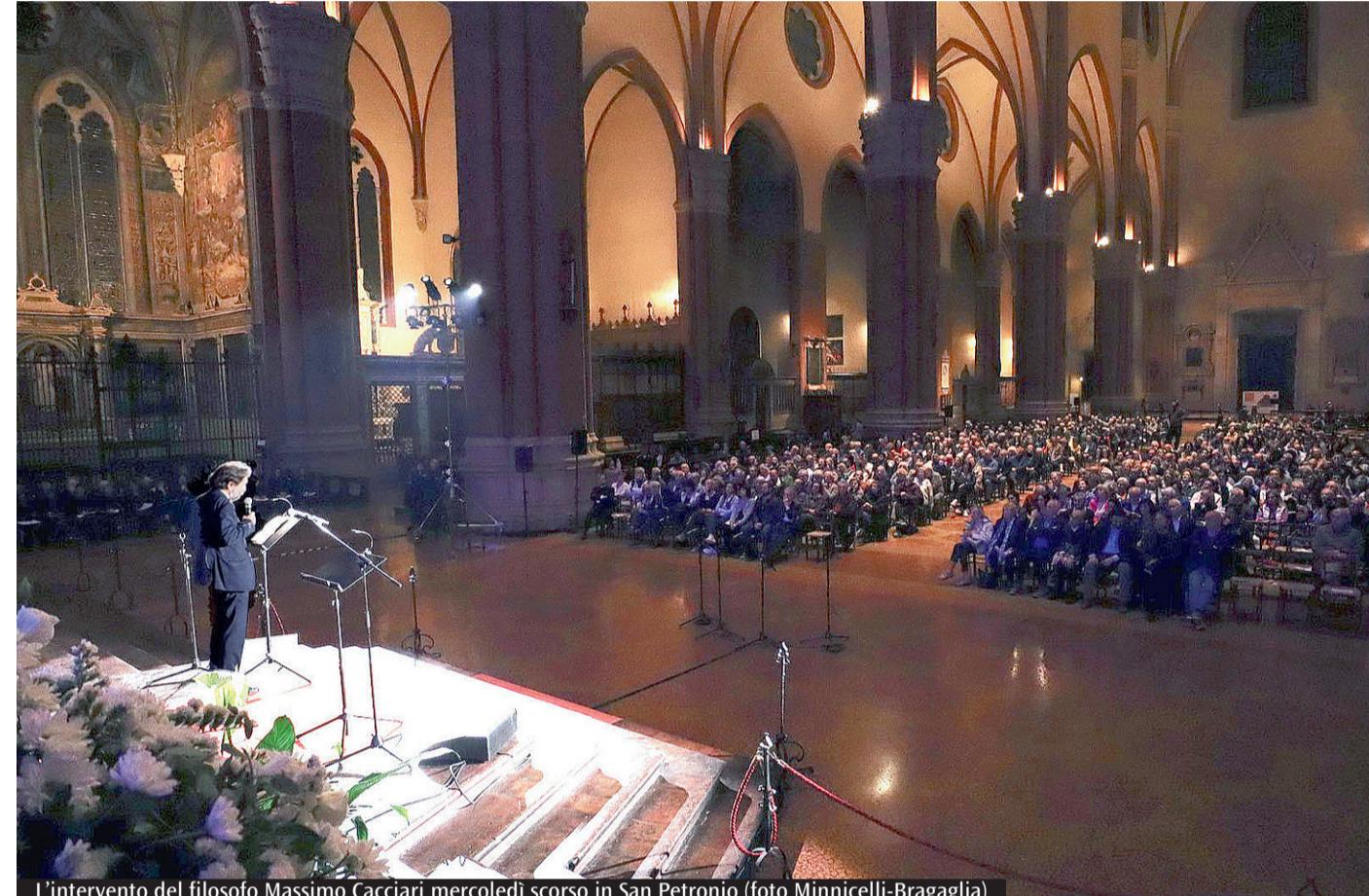
Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*L'analisi-proposta
del filosofo Massimo
Cacciari nel
secondo incontro
del ciclo «Destino
dell'Occidente»
in San Petronio:
«Il dialogo come
ricerca della verità
comune: questo
dobbiamo offrire
se vogliamo essere
ascoltati»*

DI CHIARA UNGUENDOLI

L'identità dell'Europa, presupposto del suo riconoscimento nel mondo è la capacità di dialogo, di riconoscimento reciproco, di sentirsi «arcipelago» e non insieme di isole che non comunicano. È questo il messaggio che ha voluto trasmettere il filosofo Massimo Cacciari, nel suo intervento mercoledì scorso nella Basilica di San Petronio nell'ambito dell'iniziativa «Destino dell'Occidente». Come può l'Europa ritrovare la sua identità spirituale e politica ed essere fedele alla sua vocazione storica?». Iniziativa promossa da Arcidiocesi di Bologna, Basilica di San Petronio e Centro Studi «La permanenza del Classico» dell'Università di Bologna e coordinata da Ivano Dionigi, direttore del Centro.

Ed è stato proprio Dionigi ad introdurre, indicando in Cacciari uno degli ideatori dell'iniziativa, e spiegando che il tema del suo intervento sarebbe stato «Le filosofie del tramonto», cioè quel pensiero collocato tra '800 e '900 che si caratterizza per una forte critica alla tradizione e un contenuto sostanzialmente nichilista. Infatti Cacciari ha sviluppato il suo pensiero come commento dei brani (intervalati dagli interventi musicali della Cappella di San Petronio diretta da Michele Vannelli) letti dall'attrice Paola De Crescenzo da opere di Friedrich Nietzsche, Oswald Spengler e Karl Kraus: due filosofi e uno scrittore accomunati da una visione molto negativa del pensiero che li precedeva, ma anche del destino dell'Europa. In particolare, quello di Nietzsche, ha spiegato Cacciari, è un «pensiero del tramonto e dell'estremo pericolo: vede l'Europa, già percorsa dall'«incendio» del 1848, indecisa tra restaurazione e rivoluzione, e incapace di governare quell'incen-



L'intervento del filosofo Massimo Cacciari mercoledì scorso in San Petronio (foto Minnicelli-Bragaglia)

«L'Europa si ritrovi come arcipelago»

dio, di indicare chi può guidare la crisi, dando una destinazione comune agli europei: un'incapacità che condurrà poi alla tragedia della Prima Guerra mondiale». Una diagnosi spietata, dunque, ma almeno apparentemente priva di prospettiva, se non nel senso che Nietzsche «indica la necessità di un «oltre» la filosofia e la religione, intesa come religiosità tradizionale, e apre così alla riflessione di Kierkegaard che sarà orientata sul singolare». Spengler invece, «profetico ma meno profondo» si concentra sulla crisi della «scienza e tecnica «faustiana», che senza l'etica - ha spiegato Cacciari - va nella direzione di un sapere che diventa volontà di potere, connettendosi strettamente con la con realtà economico-produttiva che diventa l'unico potere reale. Per Spengler questo è un destino inesorabile, a cui non si può sfuggire».

Invece in Nietzsche paradossalmente, dalla disperazione emerge una speranza. «Il processo che noi chiameremmo "di globalizzazione", governato dal capitalismo economico e finanziario - ha detto Cacciari - secondo Nietzsche mette in crisi gli Stati sovrani europei, che non capiscono di essere arretrati e si fanno guerra. Occorre invece federarsi, diventare un "arcipelago", riconoscersi in una superiore unità, per potere competere con i grandi imperi. E questo collegando le diverse identità». «L'Europa è stata volontà di potenza impositiva, ma non solo - ha concluso Cacciari -. Deve ascoltare il suo "logos" che la rende arcipelago: il dialogo, la ricerca della verità dialogica. Questo dobbiamo offrire se vogliamo che l'Europa sia ascoltata: affermare la nostra "filosofia" secondo il suo significato originale: amore per il sapere, non solo per il mio interesse; dialogo per scoprire una verità comune».

Risalita della Beata Vergine di S. Luca Le parole di Zuppi a Porta Saragozza

Pubblichiamo il testo integrale della preghiera alla Beata Vergine di San Luca composta e recitata dall'arcivescovo Matteo Zuppi in Piazza di Porta Saragozza, durante la penultima sosta della venerata Immagine nel corso della risalita al Santuario sul Colle della Guardia, dopo la permanenza in città, domenica scorsa.

Maria nostra Madre, ci rivolgiamo a Te con la fiducia dei figli. Stare con Te e parlare con Te ci fa sentire la dolcezza del tuo amore e la grazia di essere fratelli tra noi. Santa Maria della pace, noi portiamo negli occhi e nel cuore l'enorme sofferenza causata dalla guerra, fabbrica di morte che distrugge il delicato fiore della vita. Santa Maria dei dolori, Tu ci porti sotto le croci dei caduti, di ogni vittima colpita dal male che arma il fratello contro suo fratello.

Santa Maria delle lacrime, Tu consoli chi è nel buio della disperazione, intercedi per chi piange perché la persona amata non c'è più e insegni ad un mondo dimentico ed egoista a piangere su tanto dolore.

Matteo Zuppi, arcivescovo

continua a pagina 3

conversione missionaria

Olimpiadi a Parigi Diritti, tregua e parità

Fra poche settimane ci godremo il meraviglioso spettacolo delle Olimpiadi. Dalle anticipazioni che già circolano, quelle di Parigi saranno caratterizzate profondamente dal rispetto dei diritti di tutti, di cui la Francia e l'Europa vantano primati, per fare dello sport un messaggio di pace per il mondo.

Bellissima, a questo proposito, è la decisione del Comitato Olimpico Internazionale di raggruppare in un'unica squadra 36 rifugiati politici, uomini e donne, che potranno così partecipare alle gare.

Dal 19 luglio, poi, fino al 15 settembre, ossia da una settimana prima fino ad una settimana dopo i Giochi, si auspica che ci sia la «tregua olimpica», come avveniva anticamente ad Olimpia, interrompendo ogni conflitto in corso in tutta la Grecia.

Inoltre, è davvero un'occasione da non perdere per riscoprire il valore dei diritti umani, che riconoscono la pari dignità di ogni uomo e ogni donna, indipendentemente dal riconoscimento che viene o meno dalle proprie legislazioni nazionali. Pari dignità che si precisa nella distinzione: ci saranno gare per uomini e gare per donne, perché rispettose delle diverse caratteristiche fisiche degli atleti e delle atlete.

Stefano Ottani

IL FONDO

La benevolenza che fa fare festa insieme

Un incontro di persone, mani e sguardi che si toccano, sia pur al volo, sorrisi che diventano lampi di quella gioia che non ha età. Così la risalita della Madonna di San Luca, per le vie della città e sotto i portici verso il Colle, è stata ancora una volta il segno di una presenza e di una speranza. È come quando si riporta a casa una mamma, magari anziana e dopo un delicato intervento in ospedale, non è che la si ripone lì e tutto rimane come prima. Anzi, si cambia, si riadattano i locali e gli spazi per le nuove esigenze. Sicché si ribaltano le vecchie abitudini, si vive un cambiamento, dentro quella casa che è la Chiesa nella città. Perché il cammino e la missione si svolgono proprio lì dove l'uomo vive, dove le persone abitano e lavorano. E si evidenzia così, in uscita e per le vie della città, la comunità che ricostruisce la fraternità perduta e che vince l'abitudine all'estraneità, quella che isola e corrode il cuore e la mente degli uomini. La preghiera per la pace nel mondo, nel momento comune a Porta Saragozza e lungo la risalita al Colle, ha acceso tutti di quell'amore che si deve esprimere quotidianamente nella benevolenza, nei gesti semplici e concreti, vincendo la cattiveria dell'estremità. Un passo nuovo è pure la Visita pastorale dell'Arcivescovo alla Zona Mazzini che si conclude oggi. Il bene si diffonde anche attraverso una firma, quella dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica nella dichiarazione dei redditi, come è stato ricordato dal Sovvenire diocesano e nazionale lunedì scorso presso l'Ordine Commercialisti, perché «se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, con la tua firma puoi farne migliaia». In San Petronio il 15 il prof. Cacciari ha evidenziato che l'Europa è legata ad un destino comune. Un anno fa ci fu la tragica alluvione che colpì la Romagna e Bologna. Non dimentichiamo quel dramma, le vittime, chi ancora è in difficoltà. E anche quella lezione, per un nuovo modo di vivere, custodire e abitare il territorio. Si può benevolmente festeggiare insieme pure nello sport, nella Run For Mary, o come domenica scorsa nella StraBologna (dove c'era la scritta «Ce la farò anche Stra...volta») e venerdì durante il passaggio nel bolognese del Giro d'Italia con la sua colorata carovana e l'arrivo a Cento. Il Bologna Calcio ce l'ha fatta, è in Champions! E così nella festa della Madonna di San Luca si è inserita, improvvisa e spontanea, pure la grande gioia di migliaia di tifosi che, in serata, hanno riempito Piazza Maggiore cantando felici insieme.

Alessandro Rondoni

Terra Santa, incontri formativi

In vista del Pellegrinaggio di comuneione a Terra Santa, che si terrà dal 13 al 16 giugno con la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi e del patriarca di Gerusalemme dei Latini cardinale Pierbattista Pizzaballa, sono stati preparati tre incontri online di formazione per conoscere la società, i cristiani e le sfide spirituali di oggi in Terra Santa. Gli appuntamenti sono rivolti a quanti parteciperanno al Pellegrinaggio, ma sono aperti anche a quanti vogliono approfondire e conoscere meglio questa realtà. I primi due si sono svolti venerdì 10 e venerdì 17 maggio e possono essere rivisti sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Così come il prossimo che si terrà venerdì 24 maggio alle 19, su «La Terra Santa oggi: le sfide spirituali», relazioni su: «Bibbia e Terra Santa: guerra, violenza, terra, pace», con il gesuita Pino Di Luccio, e «Custodire in cuore il Vangelo: giustizia e fraternità, la dimensione sovrannaturale del male», con, in attesa di conferma, Michel Sabbah, Patriarca emerito di Gerusalemme dei Latini. Approfondimenti nei prossimi numeri di Bologna Sette.



Intervista all'arcivescovo su
una settimana che ha visto la
Madonna di San Luca in città,
il convegno sull'8xmille e la
promozione del Bologna calcio

A margine del Convegno sull'8xmille, tenutosi a Bologna lunedì 13 maggio, l'Arcivescovo ha rilasciato un'intervista al Direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi, Alessandro Rondoni, sul significato della scelta di devolvere l'8xmille a favore della Chiesa Cattolica, sulla Settimana in città della Madonna di San Luca e sul passaggio del Bologna Calcio in Champions League.

Eminenza, il suo intervento al Convegno dell'8xmille: una firma che fa bene e fa il bene. Il titolo di questo convegno «Una Chiesa che chiama alla speranza» è giusto. E direi che è una Chiesa che permette la speranza perché vuole dare tante opportunità per quelli che non hanno altre speranze, per quelli che la speranza la cercano venendo in Europa e l'8xmille li aiuta a restare. E offre speranza ai

tanti paesi del mondo dove c'è povertà, violenza, guerra e dove non c'è istruzione. E poi tanta speranza per chi vive per strada e non mangia più e per le nostre povertà. L'8xmille significa tutto questo e anche il funzionamento della Chiesa che cerca di dare il pane, che è soprattutto quello dell'amore, ai tanti che ne hanno enorme bisogno.

Il bilancio della settimana di presenza in città della Madonna di San Luca.

Nella settimana di permanenza in città della Madonna di San Luca c'è stata molta partecipazione e commozione. Tanti sono stati i temi coinvolti nella preghiera e nelle richieste di intercessione a Maria. Tra questi la sicurezza sul lavoro: mercoledì, dopo la Benedizione in Piazza Maggiore, c'è stato il ricordo con i parenti delle vittime della tragedia di Bari. Un momento commovente dove ab-

biamo sentito le parole del fratello di una delle vittime con tanto senso di unità intorno alla sofferenza. Poi il tema della pace nel mondo nella processione di risalita al santuario, domenica pomeriggio, dove hanno partecipato anche le comunità ortodosse.

Nella domenica di risalita al Santuario della Madonna di San Luca, in serata è arrivata la notizia della qualificazione del Bologna calcio in Champions League. La festa è esplosa in Piazza Maggiore e in tutta la città. Credo che la Madonna di San Luca sia stata contenta anche della festa del Bologna associata a questa sua domenica così particolare che ci aiuta anche a sentirsi tanto una comunità. Maria è una madre che unisce i figli. Sicuramente era contenta di questa Bologna che gioisce insieme e che guarda con speranza al futuro.

Champions, la gioia di una comunità

L'UNTO

Morto il parroco emerito di Pianoro Nuovo

Domenica 12 maggio è deceduto, nella Casa del Clero di Bologna, monsignor Paolo Rubbi, di anni 79. Nato a Ganzanigo (Medicina) nel 1945, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1969. Dal 1969 al 1970 è stato vicario parrocchiale a Castel San Pietro Terme. Dal 1970 al 1975 è stato Addetto all'Opera diocesana per le Vocazioni e officiante ai Santi Giuseppe e Ignazio. Dal 1970 al 1977 è stato vice-assistente diocesano dell'Azione Cattolica per i Ragazzi e, dal 1977 al 1988, per i Giovani; in quegli anni è stato anche vice-assistente regionale dell'Azione Cattolica sempre per i Giovani. Dal 1975 al 1977 è stato Segretario dell'Ufficio catechistico diocesano e in seguito Segretario del Comitato organizzativo del Congresso eucaristico diocesano del 1987. Dal 1987 al 2019 è stato parroco a Santa Maria Assunta di Pianoro, dove è poi rimasto come officiante fino al 2022, quando si è ritirato alla Casa del Clero. Dal 1998 al 2004 è stato vicario pastorale di San Lazzaro-Castenaso e, dal 2009 al 2012, vicario episcopale per il «Laicato e animazione cristiana delle realtà temporali». Nel 2010 è stato nominato Canonico onorario di San Pietro. È stato inoltre insegnante di Religione alle scuole medie: «Besta» (1970-1972), Bevere (1972-1973), di Via della Selva Pescarola (1973-1974), di San Lazzaro di Savena (1974-1979); inoltre ha insegnato al Liceo scientifico «E. Fermi». La Messa esequiale è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, mercoledì 15 maggio nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Pianoro. La salma è stata deposta nel cimitero di Musiano (Pianoro).

Don Paolo Rubbi, edificatore di comunità cristiane

La chiesa di Santa Maria Assunta di Pianoro traboccava di gente l'ultimo scorso, per il funerale di don Paolo Rubbi. In tanti non sono riusciti ad entrare, ed hanno partecipato alle esequie dal salone adiacente alla chiesa. Il parroco, don Daniele Busca, nel ringraziare tutti i presenti ha sottolineato i tanti semi di bene che don Paolo ha sparso a piene mani nella sua comunità e nell'Azione cattolica diocesana. Innumerevoli le persone da lui accompagnate, confortate, sostenute. Tanti i laici che sono stati formati da lui alla corresponsabilità, parola chiave dell'Ac. Uomo inventivo, intuitivo, di dialogo. Amante del dialetto, educatore alla bellezza della preghiera e sostenitore dell'impegno per la santità: «Fatevi Santi!» era una delle sue esortazioni preferite.

Il cardinale Zuppi, nella sua omelia,

ha sottolineato le tante similitudini tra la vita dell'apostolo Paolo e don Paolo Rubbi: entrambi hanno edificato le loro comunità nell'amore reciproco e nella gioia di donarsi gli uni agli altri, ricordando che c'è più gioia nel dare che nel ricevere; entrambi hanno costruito



Monsignor Paolo Rubbi

comunità fatte di pietre vive, di persone capaci di sostenersi nelle difficoltà e di soccorrere i più deboli. Questa è la Chiesa: una comunità che si vuole bene, che condivide tutto, che è triste davanti alla morte che sottrae al nostro sguardo le persone che amiamo, ma che sa che Gesù ha vinto la morte per sempre e che la conclusione del nostro cammino è in Cielo, quel Cielo dove sicuramente don Paolo ritroverà le sue Dolomiti, che amava tanto perché lo aiutavano a intravedere la bellezza e la luce del Paradiso. Don Paolo fino all'ultimo è stato legato agli altri. E il Signore realizza tra di noi l'unità del cuore, che non è uniformità ma il pensarsi insieme. Ora il nostro affetto diventa preghiera e accompagna don Paolo che salpa dal porto della vita terrena per approdare al Cielo. Anche lui, come il suo omonimo apostolo,

può dire di aver servito il Signore con tutta umiltà. È sempre stato unito a Cristo e ci ha aiutato ad essere anche noi uniti a Lui. Ci ha insegnato ad essere cristiani, ad essere Casa del Signore, ad essere consapevoli della nostra vocazione. Don Paolo è stato uomo dell'ascolto e uomo della memoria. Uomo del sorriso, del buonumore, che dà calore, che accoglie. Un uomo che ha fatto sue le parole del salmo 15: «Proteggimi o Dio, in te mi rifugio. Nelle tue mani è la mia vita. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Mi indicherai il sentiero della vita: gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra».

Ora don Paolo è nella gioia che il Padre riserva ai suoi servi fedeli.

Donatella Broccoli, già presidente diocesana dell'Azione cattolica



Un ritratto di Madre Costanza Zauli

Pasqua, tempo della gioia, che ha guidato Madre Zauli

Il tempo pasquale che culmina oggi con la Pentecoste è per eccellenza il tempo della gioia frutto dello Spirito Santo. Come l'ha vissuta Madre Costanza Zauli, la nostra fondatrice? Ha realizzato in pienezza il mistero racchiuso nel suo nome di Battesimo: Palma Pasqua, profondamente significativo, se si pensa che tutta la sua vita si consumerà in un continuo martirio d'amore permeato dalla gioia pasquale. Lei stessa afferma: «La scoperta che feci al primo aprirsi dell'intelligenza fu quello di essere fatta per la felicità». Il giorno del Battesimo tutti furono meravigliati del suo sorriso mentre il sacerdote le metteva il sale sulla lingua. Sorriso che non l'abbandonerà più. Il segreto della sua gioia è nell'incontro con Qualcuno che ha riempito tutta la sua vita. Agli occhi del mondo non ha fatto nulla di straordinario: semplice fanciulla, umile suora conversa, suora di clausura. Una cosa però ha sempre attirato su di lei l'attenzione: la sua gioia. Così la descrive una sua nipote: «Ricordo che era tanto vivace, serena, sorridente, dinamica; era una donna contenta e felice che aveva raggiunto il suo ideale e la sua realizzazione». La sua gioia trasparsa persino nelle prove più grandi, come la decennale malattia che l'ha immobilizzata a letto. Quantì l'andavano trovare infatti si stupivano per la sua serenità. Madre Costanza ce ne spiega il segreto: ogni giorno, al risveglio diceva a sé stessa: «Non potrai sorri-

dere al tuo Dio solo per questo giorno?».

Ella viveva il pieno abbandono alla volontà del Signore, attinendo a piene mani il sostegno della Sua grazia che istante per istante le dava la forza di aderire al disegno di Dio. Diceva: «Anche quando mi si presentano difficoltà per affari della Comunità, pure continuo nel mio abbandono. Quando vedo che peggiorano dico a me stessa: «Va bene, stiamo a vedere» e mi metto sul Cuore del mio Dio. Ed Egli accoglie tutto con paterna e commovente bontà».

Possiamo paragonare Madre Costanza ai girasole che fissa la sua corolla nella luce del Sole Divino, non se ne distacca più e, anche quando le nubi lo nascondono, rimane in attesa fiduciosa. Madre Costanza ci indica la strada: non in noi troviamo la forza ma nell'Amore fedele di Dio.

La Madre termina il suo cammino così come lo aveva iniziato, scrive: «Fin da piccolissima sentivo di essere fatta per la gioia e se la vita di consacrazione a Dio non si fosse potuta conciliare con questa mia profonda aspirazione, non sarebbe stata per me. Dio è felicità. L'ho compreso benissimo. Lo scoraggiamento non l'ho mai avuto, ha sempre prevalso in me la riconoscenza verso il mio Dio che mi ha creato, redenta, eletta per sé, che mi ha arricchita di tante grazie».

Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento



L'Arcivescovo con i coordinatori, educatori e volontari prima dell'incontro con i ragazzi

Morto mercoledì a 95 anni monsignor Valentino Ferioli

Mercoledì 15 maggio è deceduto, alla Casa del Clero di Bologna, monsignor Valentino Ferioli, di anni 95. Nato a Renazzo (Ferrara) nel 1929, dopo gli studi nei Seminari di Bologna era stato ordinato presbitero nel 1953. Dal 1953 al 1961 è stato vicario parrocchiale di Ssnti Caterina di Via Saragozza. Dal 1961 al 1964 è stato parroco a San Martino di Massumatico, poi, dal 1964 al 1982, a San Giovanni Battista di Dosso. Dal 1982 al 1995 è stato Parroco a San Michele Arcangelo di Quarto Inferiore e dal 1995 al 2007 a Sant'Isaia.

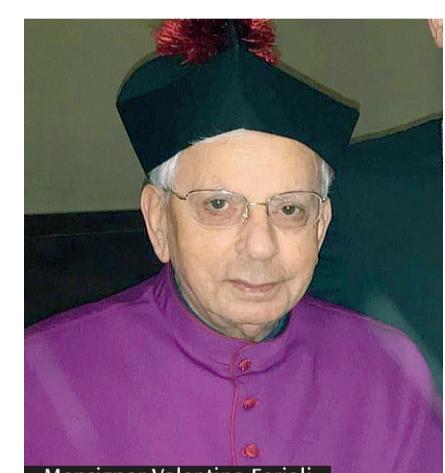
Dal 1988 al 2011 è stato Economo del Seminario Arcivescovile e dal 1996 al 2006 vica presidente dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero.

Nel 1989 è stato nominato Canonico statutario della Perinsigne Collegiata di San Petronio Vescovo e nel 2018 Canonico onorario del Capitolo della Metropolitana di San Pietro. È stato officiante alla Basilica di San Petronio dal 2011 al 2017, quando si è ritirato nella Casa del Clero di Bologna per motivi di età e di salute.

È stato inoltre insegnante di Religione nelle Scuole di Avviamento al lavoro «F. Zanotti» e alle scuole medie «Aldini-Valeriani» dal 1961 al 1964, alle scuole medie «Guericino» di Cento dal 1965 al 1982 e alle scuole medie «F. Besta» dal 1982 al 1983.

La Messa esequiale è stata presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione, ieri nella Cappella della Casa del Clero di Bologna.

Dopo Messa celebrata domani alle 10 nella chiesa parrocchiale di Renazzo, la salma sarà deposta nel cimitero locale.



Monsignor Valentino Ferioli

I doposcuola diocesani in festa

Zuppi:
«Rispondiamo ai tanti bisogni allargando lo sguardo a devianze, abusi, dipendenze»

DI GIUSEPPE E SILVANA SALOMONI

Lunedì scorso a Villa Pallavicini si è svolta la «Festa dei doposcuola diocesani». In questa meravigliosa giornata, caratterizzata da tanta allegria e felice confusione, più di 500 tra bambini e ragazzi arrivati dalle città ma anche dai luoghi più lontani come Monghidoro, Castello d'Argile e Bazzano, provenendo da 25 dei 90 doposcuola diocesani, hanno potuto incontrarsi e trascorrere un pomeriggio insieme ai propri educatori e volontari.

Gli studenti hanno partecipato ai giochi e ai laboratori organizzati dagli animatori di Antal Pallavicini, i volontari ed educatori hanno incontrato il cardinale Matteo Zuppi e assistito al lancio del percorso «Siamo una casa di Pace, di Relazione e di Spirito» che sarà sostenuto dall'Università di Bologna e avrà un'indagine-report sui giovani in merito a questi temi. Al termine delle attività il Cardinale ha incontrato tutti, riuscendo a generare in ognuno dei presenti una profonda speranza.

I doposcuola non vogliono essere una seconda scuola, ma una casa ove sentirsi accolti nei propri bisogni. Prendiamo la storia di uno di loro: Destiny è arrivato da poco in Italia dove ha trovato un mondo molto diverso dal suo.

Frequenta la terza elementare. In classe tutti scrivono e comprendono, lui ascolta ma non intende. Continua a chiedersi perché

si trova in Italia. La sua storia ci fa capire che serve imparare la lingua e soprattutto sentirsi accolto. Da noi non si insegna solo matematica e grammatica, non possiamo avere un programma definito, l'ascolto dei bisogni ci costringe ad una continua rivoluzione. Ci troviamo in un «ospedale da campo» ove, arrivando continuamente urgenze a cui far fronte, devono essere somministrate in primis «flebo» di ascolto. A una domanda posta al Cardinale, «Cosa possiamo fare di più per esser casa di Pace, Relazioni e di Spirito?», l'Arcivescovo ha risposto con un'altra domanda. «Cosa possiamo fare di più per rispondere ai loro perché? Rispondiamo allora ai tanti bisogni allargando lo sguardo sulle devianze, sugli abusi, sulle dipendenze. Impiegiamoci per contribuire alla dignità di ognuno, per dare ai nostri «utenti» atti di giustizia e bei ricordi da conservare. I doposcuola sono iniziati con l'aiuto compiti, certo questo rimane ed è fondamentale per tenere il ritmo scolastico, ma è ugualmente basilare l'ascolto: percepire le mancanze di ciò che è naturale per tutti i bambini come lo sport, la musica, le relazioni sociali e la scoperta dei propri talenti, non sempre in sintonia con il programma scolastico. Nell'ascolto e nella preghiera mettiamo in atto la «carità creativa» ove le risorse umane e materiali possono regalare valore aggiunto ad una esistenza umana».

Il nostro Cardinale dopo aver dialogato con i coordinatori, educatori e volontari è stato sul palco, con un clima da stadio creato dai ragazzi e non ha sprecato parole, ne ha pronunciato una in particolare «Pace!» ed ecco volare i palloncini in alto, per portare questo messaggio.

E prima di ripartire con la gioia nel cuore, una abbondante merenda distribuita dai volontari e offerta dalla Felsinea e arrivederci al prossimo anno, con l'obiettivo di esser sempre più numerosi.

Visita pastorale alla Zona Mazzini

DI LUCA TENTORI

Si conclude oggi con la Messa presieduta dall'Arcivescovo alle 11 nella chiesa di Santa Teresa la Visita pastorale alla Zona Mazzini. Tema delle giornate «Caminiamo secondo lo spirito» (Gal 5,25). «Sono stati giorni intensi - ha detto Cristina Colliva, Presidente della Zona pastorale - pieni di incontri di parole che ci hanno aperto il cuore e lo sguardo invitandoci a puntare in alto. Siamo partiti dai racconti delle Caritas e pian piano abbiamo visitato le varie realtà delle parrocchie. L'arcivescovo ha fatto riflettere tutti noi della

Zona su cosa significhi camminare insieme e su come sia fondamentale ricordare che siamo chiamati ad amare il prossimo. Ci ha detto che solo se si ama Gesù si curano le pecore e solo rispondendo alla domanda d'amore di Dio si impara a prendersi cura degli altri». Il programma ha visto l'arrivo del cardinale giovedì scorso nel pomeriggio alla Casa d'accoglienza «Beata Vergine delle Grazie». È seguita la celebrazione della Messa per gli ospiti e gli operatori della Caritas. Alle 21, nella chiesa di Santa Maria Goretti, Assemblea di zona aperta a tutti. Venerdì 17 alle ore 7.30 Messa a Santa Maria

Goretti Messa e, in mattinata, visita dell'Arcivescovo alle scuole della Zona al centro diurno Lab eventi. Nel pomeriggio visita al Dopolavoro «Santa Maria Goretti», alla casa di cura Villa Laura, alla casa di riposo Palazzina, al Dopolavoro Domani, alla scuola di calcio «Santa Teresa Fc» e alla scuola d'italiano di Santa Teresa. Alle 18.30 nella chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù il cardinal Zuppi ha partecipato al momento di preghiera, aperto a tutti, sul Vangelo di Pentecoste. In serata il Cardinale ha dialogato con i giovani della Zona. Ieri nella chiesa di

Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni l'Arcivescovo ha celebrato la Messa e visitato la parrocchia con la presentazione delle varie attività. Nel pomeriggio a Santa Maria Goretti ha salutato i gruppi delle scuole medie impegnati in alcuni tornei e al parco «Lunetta Gamberini» ha portato il suo saluto ai bambini e alle famiglie del catechismo. La Visita è proseguita con la visita al centro pastorale «La Lunetta» e alle comunità religiose mentre alle 21 a Santa Maria Goretti ha guidato la Veglia Pentecostale «Caminiamo con Maria presso il Cenacolo».

Oggi alle 11 la Messa dell'arcivescovo a Santa Teresa a conclusione di quattro giorni di incontri e preghiera



Nella foto l'Assemblea di Zona con il cardinale giovedì sera

Il sindaco in Vaticano

«Dalla crisi climatica alla resilienza climatica» è il titolo del summit internazionale promosso dal Vaticano, attraverso la Pontificia Accademia delle Scienze, che ha visto confrontarsi esperti, scienziati e amministratori e al quale ha preso parte giovedì scorso anche il sindaco di Bologna Lepore. La giornata era infatti dedicata a sindaci e amministratori. Nella mattinata il Sindaco ha partecipato all'udienza col Papa, mentre nel pomeriggio è intervenuto alla tavola rotonda «In prima linea: gli hotspot climatici», coi sindaci di Valencia, Yokohama, Atene, Colonia, Sao Paulo, Firenze, Bolzano e Milano e che ha affrontato il ruolo delle città nei cambiamenti climatici. Al termine è stato sottoscritto il Protocollo «Climate Change Resilience».

Domenica scorsa la grande processione della Chiesa bolognese ha riaccompagnato la Beata Vergine di San Luca sul Colle della Guardia, presenti migliaia di fedeli



Sotto, la folla accompagna la Madonna di San Luca nel percorso fuori Porta Saragozza, fino all'Arco del Meloncello; a destra, la gente in Piazza Malpighi; a sinistra, Zuppi a Porta Saragozza con i Vescovi ortodossi. Foto della pagina di: A. Minnicelli, E. Bragaglia, G. Valentino, R. Bevilacqua, M. Faruolo, D. Binda



Il ritorno di Maria al Santuario

DI ANDREA CANIATO

E la grande processione della Chiesa bolognese della quale vogliamo farvi un resoconto. Un rituale che si ripete da 548 anni: nel giorno dell'Ascensione la Madonna di San Luca torna al suo Santuario sul Colle della Guardia. «Sei disceso a noi per la via dell'amore, per essa guidaci tutti dove tu sei». Così prega la Chiesa nel vespro di questa festa e l'orazione liturgica sembra trovare già un primo riscontro in questa marcia gioiosa che vede la comunità presente in tutta la ricchezza delle sue articolazioni.

Fuori dalla Cattedrale attendevano i gruppi e le associazioni laicali, presenti anche comunità di cattolici immigrati. Notiamo con molta gioia la presenza di fedeli

del Bangladesh, della Cina, dell'Ecuador, dell'Ucraina, Sri Lanka cingalesi e tamili, in mezzo a confraternite e alla famiglia delle aggregazioni laicali che fanno capo al Santuario della Madonna. La rappresentanza delle religiose della diocesi appartenenti a varie congregazioni, che durante la settimana hanno sostenuto la preghiera di ogni giorno nelle prime ore del mattino, poi i religiosi degli ordini mendicanti, poi il clero diocesano, con i parrocchi urbani che indossano la caratteristica stola aurea e i canonici di San Petronio e di San Pietro. Accanto al Cardinale Arcivescovo anche i Vescovi ortodossi residenti in città: il vescovo Dionisio, ausiliare del Metropolita d'Italia (Patriarcato ecumenico) e il vescovo Ambrozie, vescovo per i moldavi in Italia (Pa-

triarca di Mosca). E poi, a fare corona al corteo, una grande folla, coinvolta, orante, gioiosa.

Il Cardinale indugia nei saluti, soprattutto ai bambini, agli anziani e agli ammalati che incontrano lungo il tragitto. A Piazza Malpighi, l'immagine della Madonna si rivolge ancora una volta verso il centro cittadino per una benedizione. Una rappresentanza della Guardia di Finanza, che a fianco della basilica di San Francesco ha il suo comando regionale, ha reso un omaggio floreale alla Madonna per celebrare i 250 anni di fondazione del corpo. Poi la strettoia di Via Nosedella, dove davanti al Santuario della Madonna dei Poveri erano ad attendere i sacerdoti anziani, ospiti della Casa del Clero, e tante manifestazioni di affetto. A

Porta Saragozza, il Cardinale ha voluto elevare alla Vergine una preghiera di gratitudine e di affidamento e ha chiesto al Coro della Parrocchia greco-cattolica ucraina e a quello della Chiesa ortodossa di San Basilio che offrissero un canto di invocazione alla Madre del Signore, per poi impartire insieme ai Vescovi ortodossi la benedizione alla città.

Fuori porta, il corteo si assottiglia nel numero, ma incontra tanta gente ai lati della strada, fino all'Arco del Meloncello. Un piacevole tramonto primaverile facilita la rapida salita lungo il tratto di portico che collega la

ciità al Santuario, sempre portata a spalla dai Domenichini. Alla Croce sulla sommità del colle della Guardia la Madonna si rivolge ancora alla città per un'ultima benedizione, riservata in modo speciale a chi l'ha accompagnata fino al suo Santuario. L'ultimo strappo per rientrare in quella casa posta sul monte che è un riferimento amato e desiderato per ogni bolognese che sa di poter contare sempre sulla materna protezione della Vergine, «far di luce ognor».

Nella mattinata di domenica, la Messa solenne era stata presieduta in Cattedrale, davanti alla Madonna, dal cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino e concelebrata dal cardinale Zuppi. Sul sito www.chiesadibologna.it ulteriori approfondimenti sulla settimana di permanenza della Beata Vergine di San Luca in città.



A sinistra, la Madonna durante il percorso fuori Porta Saragozza; a destra, la sosta in Piazza Malpighi; all'estrema destra, lungo via Nosadella



La preghiera dell'arcivescovo alla Madonna «Siamo la tua parola per annunciare Gesù»

segue da pagina 1

Santa Maria della speranza, insegnaci a non scappare e ad amare come fai Tu, anche quando tutto sembra inutile, perché le ferte dell'oggi si trasformino in semi di bene e tutti possano sentire la presenza amica di Gesù, vita che non finisce.

Santa Maria della misericordia, la cattiveria trova spazio nel nostro cuore, acceca le menti,arma le parole e le mani. Donaci la fiamma del tuo amore che non si consuma, insegnaci la benevolenza che rende tutto amabile e più forte del male.

Santa Maria della perseveranza, l'indifferenza e la paura fanno crescere l'odio e la rabbia. Insegnaci proteggere i poveri, a disarmare la mano dell'uomo che colpisce la donna. Santa Maria della fiducia, dona forza ai miti, tenacia agli operatori di pace perché conoscano già da oggi la beatitudine di essere figli di Dio e la gioia di ricostruire la fraternità perduta.

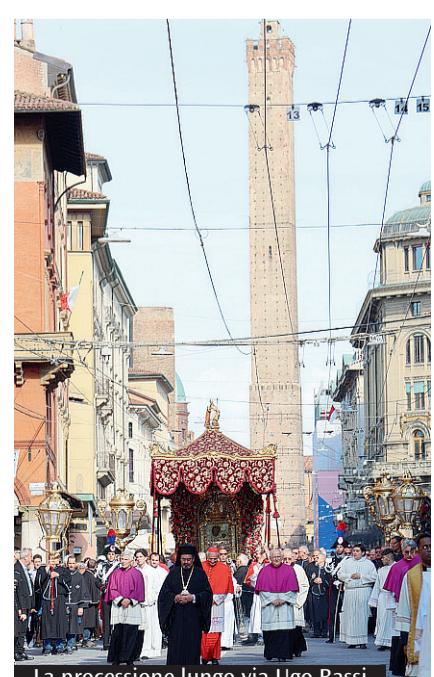
Zuppi si è rivolto a Maria con parole di supplica e fiducia: «Aiutaci ad ascendere con te verso il cielo per camminare sulla terra»

Santa Maria della visitazione, Tu sei discesa dal Colle per farci capire quanto sei con noi. Maria di San Luca, aiutaci ad ascendere con te verso il cielo per imparare a camminare sulla terra e cercare quello che non finisce. Dona a questa Città che a Te si affida il gusto del lavoro assiduo e serio per il prossimo e manda tanti operai per amare la grande messe del mondo.

Nella città adesso siamo noi i tuoi occhi per accorgerci delle ferite dell'anima e del corpo. Noi siamo la tua parola per annunciare Gesù che trasforma tutto con la bellezza dell'amore. Noi siamo il tuo cuore perché nessuno sia lasciato solo. Noi siamo le tue mani che donano tenerezza e sostegno a chi è debole. Noi siamo le tue orecchie per ascoltare il grido

di dolore e la richiesta di aiuto di chi è nel pericolo o nel bisogno. Noi siamo i tuoi piedi per andare in fretta incontro al prossimo. Dona presto la pace al mondo e insegnaci ad essere oggi artigiani di pace con tutti. Amen.

Matteo Zuppi, arcivescovo



La processione lungo via Ugo Bassi



Omaggio floreale alla Beata Vergine

DI GIUSY FERRO

Alla vigilia delle elezioni europee i programmi dei partiti restano farraginosi, carenti di un'idea di Europa. Forse per il momento delicato che vive l'Unione, fra nazionalismi e sanguinose guerre scoppiate dentro e fuori l'Europa; un'instabilità che riporta la mente (speriamo solo quella!) agli anni delle Guerre Mondiali, nate su suolo europeo, e poi ad altri 40 anni di Guerra Fredda che si cristallizzò nel cuore dell'Europa, con il Muro di Berlino. Ma la storia è

L'Europa cammini sulla strada di Francesco

complessa, come ricorda il libro «Giornalismo, storia e deontologia, tra notizie di guerra e disinformazione», che pubblica i documenti di Papa Wojtyla, Willy Brandt e Michail Gorbaciov, fautori della fine della Guerra Fredda, e spesso i mass media lo dimenticano, a discapito di una opinione pubblica consapevole. Infatti, se quelle tragedie partirono dall'Europa, sempre da essa nacquero idee tali da

rendere l'Ue una conquista universale quale spazio di pace, stabilità e giustizia. Conquista ottenuta a piccoli passi, tortuosi e difficili, che grandi uomini politici e di Chiesa hanno fatto. Come Altiero Spinelli, recentemente ricordato dal cardinale Zuppi, che teorizzò a Ventotene, nel '41, un'Europa pacifica e democratica. Un primo passo si concretizzò nel '57 con la Cee, nata durante la Guerra Fredda, e non mancarono gli

oppositori, tanto che nel 1963 Spinelli scriveva: «De Gaulle vuole un'Europa quale grande potenza nucleare autonoma, ma l'Europa democratica, geograficamente divisa, deve promuovere un pacifico vicinato tra le due Europe, cosa che le interessa nel suo insieme». L'altro passo lo fece Willy Brandt, Cancellerie tedesco, che nel '69 firmò i «Trattati di Mosca e di Varsavia», riconoscendo l'esistenza della

Germania comunista, ma avviando con essa rapporti culturali, economici e umani per arrivare a riunificare il Paese. «Il popolo - diceva - ha bisogno della pace nel pieno della parola». Fu difficile, forte fu l'opposizione dei paesi alleati e del suo partito, ma non si arrese. Coraggio politico che forse trovò ispirandosi all'«Ostpolitik» vaticana, che cercava da anni il dialogo con i Paesi dell'Est, come nell'Accordo di Metz del '62.

Coraggio premiato dalla sinergia tra i riformatori sovietici, il pensiero antropologico della Chiesa e i socialdemocratici europei. La svolta fu nel 1989, col crollo pacifico del Muro di Berlino e la partecipazione di Gorbaciov al Consiglio d'Europa, svolta che lo stesso chiamò «umanesimo», compiendo quel passo che nel 1945, dopo i trattati di pace, si era tralasciato, cioè l'avvio del disarmo.

La Raccolta Lercaro mantenga viva la storia di Bologna

DI MARCO MAROZZI

Brava la Fondazione Lercaro. Viva la Raccolta di via Riva Reno. Ma per cortesia insistete. Vi cade sulla testa, non per vostra colpa, la necessità di mantenere viva la storia di Bologna. Serve qualcuno che sappia trattare l'argomento, visto che adesso chiude il Museo della Città della Fondazione Cassa di Risparmio. La Lercaro è guidata da giovani, se possibili diano un tratto più aggiornato alla lettura di Bologna di quella finora diffusa da Palazzo Pepoli. Una lettura clericale? Andrebbe bene lo stesso, anche se difficilmente i ragazzi Lercaro lo farebbero. Una lettura comunque. In attesa - magari, se qualcuno lo vuole - di una «lettura laica».

Di certo non c'è abbondanza di concorrenza sulla storia di Bologna. Quindi viva la mostra appena aperta in via Riva Reno 57 "Allegresse de ma vieillesse. Gio Ponti e il Cardinale Lercaro". La corrispondenza fra il grande architetto e Giacomo Lercaro, vescovo di Bologna dal 1952 al 1968, il 25 luglio sono 110 anni da che fu ordinato sacerdote.

Nelle lettere c'è tutto. La storia di Bologna ci si infila in stile alto. La conversazione è su architettura, arte, valori, opere che le raccontano. Alla richiesta di Lercaro di donare un'opera per allestire la residenza per gli studenti di Villa San Giacomo, Ponti manda lo schizzo dell'«Annunciazione a Maria» (matita e colore su lucido) per la Concattedrale di Taranto. «illustre e caro Protettore di noi Architetti» lo chiama, invocando perdono per la «lettera colorata», che è espressione della «allegresse de ma vieillesse», la gioia della vecchiaia che cercano il laico e il religioso. Già su questo si possono fare mostre, musei, romanzi. Come sul «brutalismo», lo stile architettonico che Lercaro portò per le nuove chiese: fiducia nel cambiamento - nell'approccio progettuale, nella cultura e nella politica - facendo leva sul diritto alla città e alla casa e su un'idea di società equa e coesa. Guido Fanti sindaco lo consacrò nelle torri di Kenzo Tange al Fiera District, l'Università nella biblioteca di Economia e Commercio di Enzo Zacchiroli, l'ecologia nelle nuove costruzioni a Villa Chigi, la nascente Regione nella prima sede di Leone Pancaldi.

Cambiarono uomini, linee, politiche. Storia, e visto che la Cassa di Risparmio chiude il Museo della Città, e il Comune annuncia di voler portarci le opere di Giorgio Morandi e il futuro Museo dell'Illustrazione, può essere una possibilità che la Fondazione Lercaro si prenda onore e onore di trattenere intanto lei i percorsi di quella che fu la seconda città dello Stato della Chiesa. I tempi sono tanto mutati, Fabio Roversi Monaco, fondatore di Genus Bononiae, celebra i fasti dell'incoronazione di Carlo V, quest'anno si celebrano i 750 anni (2 giugno 1274, stesso giorno della Repubblica italiana) da che il dottore dello Studio e notaio Rolantino de' Passaggeri fece espellere dalla città i ghibellini dopo due mesi di lotte sanguinose: 12 mila bolognesi cacciati, si rifugiano a Faenza. Espulso anche il vescovo Ottaviano Ubaldini e esiliato il poeta Guido Guinizzelli.

Bologna fu da allora città guelfa, fedele al Papa. Le torri Asinelli e Garisenda sono invece ghibelline doc, anche se la prima famiglia voltò gabbana, doc come Accursi, Alberici, Carrari, Conosciuti e Uguzzoni. Le guelfe vincitrici sono Azzoguidi, Bertolotti, Catalani, Galluzzi, Ghisilieri, Guidozagni, Lamberti, Oseletti, Prendiparte, Ramponi, Scappi, Toschi.

Tre sono senza paternità: Agresti, Dalle Perle, Lapi. I merli ghibellini posticci sono stati aggiunti su Palazzo Re Enzo da Alfonso Rubbiani nel 1905. Molto divertimento per molta storia. Avanti c'è posto.

RACCOLTA LERCARO



In mostra le foto
dell'alluvione che
colpì la Romagna

Questa pagina è offerta a liberi
interventi, opinioni e commenti
che verranno pubblicati
a discrezione della redazione

Dal 23 maggio in via Riva Reno
esposte fino al 28 luglio due opere
del museo Carlo Zauli e immagini
di Bernabini, Betti, Parollo e Zanni

Foto Adriano Zanni

Messa animatori Er? Sì grazie!

DI FEDERICO BADIALI

Far ereditare: è la scommessa di una vita, soprattutto per un padre (biologico o spirituale). L'ho capito dopo aver letto un saggio di Massimo Recalcati, «Il complesso di Telemaco». Nell'epoca delle passioni tristi, però, la missione di far ereditare è sempre più difficile. Il mondo degli adulti sembra convinto di non disporre più di alcun patrimonio da consegnare ai più giovani. I fallimenti, le fatiche, le delusioni impediscono a tanti di credere che nelle loro mani vi sia ancora qualcosa di prezioso da trasmettere. Ho l'impressione che nemmeno i credenti siano esclusi da questa tentazione, proprio in ordine alla trasmissione della fede. La presa di coscienza di prassi pastorali non sempre adeguate, la complessità delle sfide quotidiane, la contrazione numerica, l'incessante eco di scandali spingono tanti alla rinuncia.

Che ora di grazia, per il nostro presbiterio, l'intervento di monsignor Repole, arcivescovo di Torino! Nella solennità della Beata Vergine di San Luca, ci ha ricordato che, in questo cambiamento d'epoca, siamo chiamati a concentrarci sull'essenziale: l'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione dell'Eucaristia, la testimonianza della fraternità battesimale. Un programma di per sé scontato, ma oggi quasi rivoluzionario, perché pone al centro quel patrimonio che abbiamo ereditato e che abbiamo l'onore di poter consegnare ad altri.

Come però osservava domenica scorsa monsignor Ottani nella sua consueta rubrica «Conversione missionaria», ospitata in Bologna Sette, gli adolescenti non sembrano sempre entusiasti di accogliere questi

nostri doni: soprattutto la Messa. «Proprio non la capiscono...», diceva il responsabile di un'Estate Ragazzi, che aveva accompagnato, nel fine settimana, 36 aspiranti animatori ad una Due Giorni di formazione. E allora? Il don venga pure, ma niente Messa!

E se fra quei 36 adolescenti vi fosse stato qualcuno che la domenica partecipa abitualmente alla Messa? Che testimonianza avrebbero dato quegli adulti che, per loro (per loro!), avevano progettato di celebrare l'Eucaristia nell'ultimo scorcio della giornata? Se loro non hanno testimonianza pubblicamente la loro fede, come avrebbero potuto farlo quei ragazzi che eventualmente la domenica partecipano alla Messa? Si sa: a quell'età si fa fatica a esprimersi. In ogni caso, che messaggio hanno lanciato quegli adulti ai presenti? Che nella loro domenica ci sono cose più importanti? Sento la voce del parroco accanto a cui sono cresciuto che, prima di uscire dalla sacrestia, diceva: «Oggi non ho fatto e non farò nulla di più grande...». Che fascino ha chi ha trovato il centro della propria vita!

Imporre mai. Ma proporre sempre! Non facciamo così anche coi bimbi del catechismo? Non sono gli stessi genitori ad affidarseli? Come a Estate Ragazzi proponiamo la preghiera, la catechesi, il servizio cristiano: perché la domenica non dovremmo proporre agli animatori la Messa? «Sine Dominico non possumus», dicevano i cristiani di Abitene. Formati alla vita e alla fede, non esitarono a esporarsi alla morte pur di celebrare l'Eucaristia domenicale. Avevano ereditato un grande tesoro e ce lo hanno trasmesso. La convinzione del cuore vale più di mille parole.

Diseguaglianze e sostenibilità

DI VINCENZO BALZANI *

Un recente articolo sulla rivista «Nature» (12 marzo 2024), affronta il problema delle diseguaglianze con molti dati e un titolo provocatorio: «Why the world cannot afford the rich». Fra il 2020 e il 2022, l'aumento della ricchezza dell'1% delle persone più ricche è stato il doppio dell'aumento della ricchezza totale del rimanente 99% di persone e nel decennio 2012-2022 i miliardari hanno più che raddoppiato le loro ricchezze. Queste grandi disparità provocano tensioni che compromettono il buon funzionamento della società.

L'indagine riportata nell'articolo dimostra che, con l'aumento delle diseguaglianze, aumentano anche il numero di omicidi e di carcerati, la mortalità infantile, l'obesità e il consumo di droghe, mentre diminuiscono il benessere dei bambini, la mobilità sociale e la fiducia fra le persone.

Nelle Nazioni dove la ricchezza è più distribuita, tutti vivono meglio: ad esempio, in Norvegia il numero di omicidi è 11 volte inferiore a quello Usa, gli episodi di bullismo nelle scuole sono sei volte meno frequenti e i bambini hanno un rendimento scolastico migliore. Il motivo per cui la diseguaglianza ha effetti negativi è sostanzialmente psicologico: aumenta lo stress delle persone, crea problemi nel funzionamento della società e, nei più poveri, mina la fiducia e l'autostima. L'evidenza scientifica mostra che la riduzione delle diseguaglianze è anche una condizione preliminare per affrontare le crisi sanitarie e sociali. Ridurre le diseguaglianze e aumentare la solidarietà e la coesione sociale sono fattori importanti anche per affrontare il problema del cambiamento climatico. In un Paese con forti

diseguaglianze è difficile portare avanti una politica in favore dell'ambiente, proprio perché le persone vedono che le spese necessarie non sono equamente distribuite.

I Paesi con minori diseguaglianze sono i più interessati alla pace e i più disposti a fornire aiuti internazionali. In questo campo, l'obiettivo dell'Onu è che ciascun Paese spenda lo 0,7% del suo Pil per aiuti internazionali: la Svezia e la Norvegia, Paesi con bassa diseguaglianza, mettono a disposizione per questo scopo l'1% del loro Pil, la Gran Bretagna lo 0,5% e gli Stati Uniti solo lo 0,2%. Bisognerebbe anche controllare che le grandi compagnie, che dominano l'economia globale, si comportino in modo più equo nel fissare gli stipendi dei dipendenti ai vari livelli.

L'aumento esponenziale delle crisi ambientali e sociali dimostra che il mondo non può permettersi il costo delle diseguaglianze. Anche in Italia, ci troviamo in una fase politica caratterizzata dall'indifferenza del governo nei confronti della povertà, che ha raggiunto livelli molto preoccupanti. È assolutamente necessario che i governi agiscano in fretta per smettere di aumentare le diseguaglianze e favorire l'accumulo di ricchezza, una tendenza che dura ormai da decenni.

Per prima cosa, i governi dovrebbero scegliere forme di tassazione progressiva per spostare sulle persone più abbienti il costo delle infrastrutture necessarie per la transizione dai combustibili fossili alle energie rinnovabili e per migliorare le strutture sanitarie. Negli Usa, fino a metà del secolo scorso la tassazione per i più ricchi superava il 70%, mentre oggi è solo del 37%. Dobbiamo smettere di favorire i ricchi: il nostro pianeta non se lo può permettere.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

Oggi chi c'è sulla strada per il prossimo passo verso una tale Europa? Sicuramente Papa Francesco, e non può essere né solo il solo! Una strada concreta che noi europei sperimentiamo dal lontano 1989 e che ci appartiene se, già nell'800, Victor Hugo scriveva: «Verrà un giorno in cui tu, Francia, tu, Russia, tu, Italia, tu, Inghilterra, tu, Germania, voi nazioni del continente, senza perdere i caratteri distintivi e l'originalità, vi unirete e creerete la fratellanza europea; verrà il giorno in cui unico campo di battaglia saranno i mercati aperti al commercio e le menti aperte alle idee!».

Festival dello sviluppo sostenibile, dialogo sull'Europa

Il futuro del pianeta e delle giovani generazioni al centro del talk «Etica e sviluppo sostenibile», che mercoledì scorso alla fondazione Mast ha visto in dialogo il cardinale Matteo Zuppi, il professor Romano Prodi ed Enrico Giovannini, direttore scientifico di Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

Il confronto, moderato dalla giornalista Marianna Aprile, è uno dei circa 900 appuntamenti dell'ottava edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile, promosso da ASviS insieme a oltre 300 aderenti e partner in tutta Italia dal 7 al 23 maggio. Un'occasione unica per diffondere la cultura della sostenibilità per sensibilizzare e mobilitare cittadini, giovani generazioni e imprese. Con un traguardo: centrare i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Obiettivi concreti, da affrontare insieme: «Presto saranno 80 anni dalla fine della seconda Guerra Mondiale - riflette

Alla Fondazione Mast si è svolto il confronto fra l'arcivescovo Matteo Zuppi, l'ex presidente della Commissione europea Romano Prodi e il già ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile Enrico Giovannini

l'arcivescovo Zuppi -. E allora dobbiamo chiederci: vogliamo che questa sia una pace o una tregua? La consapevolezza da cui è nata l'Unione Europea è stata: mai più la guerra. E vivere insieme: né contro gli altri, né senza gli altri». Obiettivo quanto mai difficile, commenta Prodi: «Nelle nostre divisioni interne non abbiamo la possibilità di creare una volontà comune per prendere decisioni complesse e per il lungo periodo».

Perché, secondo il professore, manca una

consapevolezza: che il mondo è cambiato. «È il west contro il "rest" - osserva l'ex presidente della Commissione europea - che è eterogeneo e diviso, ma che ha un dinamismo e una crescita impressionanti. In questo quadro l'Europa non deve essere grande potenza, ma ente di mediazione».

Eppure, «Usciamo da questa legislatura europea con una frammentazione a rischio esplosione» questa l'analisi di Enrico Giovannini, già Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile con il Governo Draghi. «Non si è creato spirito unitario, quello dei padri dell'Europa. E questo ha a che fare con l'etica: manca una soluzione politica comune non c'è un'etica comune».

Un'etica, cioè, capace di generare soluzioni creative ed efficaci sui grandi temi: pace, sostenibilità e transizione energetica.

Margherita Mongiovì

Celebrazioni per il 25° della morte di Piccinini

Rcorre quest'anno il 25° anniversario della morte improvvisa, a soli 49 anni, di Enzo Piccinini, stimatissimo chirurgo modenese ed educatore degli universitari del movimento di Comunione e Liberazione, per il quale nel 2022 è iniziata nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola la fase diocesana del Processo di canonizzazione. In occasione dell'anniversario della morte, avvenuta il 26 maggio 1999, domenica 26 in Piazza San Domenico si terranno alcune celebrazioni. Questo il programma. Alle 16 apertura mostra «Ti ho preso come "Mio"», anteprima della mostra dedicata ad Enzo Piccinini che sarà presente all'interno della 45ª edizione del Meeting di Rimini ad agosto 2024; alle 17 saluto dell'arcivescovo cardinale Matteo

Zuppi. Alle 17.15 incontro di presentazione del libro «Amico carissimo. Enzo Piccinini nelle sue parole e nei racconti di chi lo ha conosciuto» di Pier Paolo Bellini e Chiara Piccinini, intervengono Giancarlo Cesana e Giorgio Vittadini, introduce Pier Paolo Bellini. Alle 20.30 serata di musica, canti e testimonianze in memoria di Enzo Piccinini.



L'INTERVISTA

Parla il cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino che domenica scorsa ha celebrato la Messa in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca

Chiesa missionaria rivolta al futuro

DI ALESSANDRO RONDONI

Al termine della Messa che ha celebrato domenica scorsa in Cattedrale, davanti alla Madonna di San Luca, abbiamo rivolto alcune domande al cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino e vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza.

Eminenza, nella sua omelia ha richiamato che questo è il tempo della Chiesa, della missione, immersi nella storia senza chiusure...

Assolutamente sì. Ho provato solo a rileggere quello che dice il Vangelo, la finale di Marco e l'invio in missione: andate in tutto il mondo. È quello che scrivono anche gli altri Evangelisti. Penso sia proprio questo il messaggio: una Chiesa che deve essere continuamente in movimento, non custodire vecchie glorie, non chiudersi in un passato. Certamente la tradizione costituisce la radice, le fondamenta della nostra vita anche attuale. Ma quello che ci viene chiesto continuamente dal Vangelo, come Papa Francesco dice, è proprio di esserci di uscire, di andare nel mondo, nella realtà, nella vita, e di essere lievito che fermenta la pasta.

Lei ha ripreso anche Santa Caterina dicendo che bisogna conservare e custodire la città. La missione della Chiesa è, dunque, dentro la città? Sì. La missione della Chiesa è dove la persona nasce, vive, opera, dove cresce la famiglia, il lavoro, la professione, ovunque. La fede non è un ambito, un aspetto a parte, un angolo della devozione, tanto meno del proprio mondo interiore. La fede è l'unità della persona, che chiaramente va custodita, e ci deve essere un'interiorità forte, una preghiera, un'unione con il Si-

gnore, con la Sua presenza. Ci ha garantito che ascende al cielo ma che continuerà ad esistere e sarà sempre al nostro fianco, vicino a noi, attraverso la forza dello Spirito Santo. Questa è la certezza che tutto può funzionare, come disse anche in un altro passo Matteo, quando il Signore nomina Pietro: tu sei Pietro e su questa pietra le tenebre non prevarranno. Cioè il male non potrà prevalere. È una promessa. Noi crediamo che que-

«Il rischio è quello di chiudersi nell'attimo presente e bruciare tutto non avendo il senso di una prospettiva»

sta promessa si realizzi e ci impegniamo perché si attui in ogni epoca. Viviamo in questo tempo, poi chi vivrà nel tempo futuro proverà a farlo allora. Questa è la storia. È il messaggio grande e chiaro che oggi ho visto in una forte devozione a Maria, molto sentita, non solo per la partecipazione ma anche per come

l'avete rappresentata: giorni e giorni che si vivono e in cui la gente risponde. Evidentemente questa sensibilità, questo legame forte con le nostre tradizioni, è nella prospettiva della missione, c'è e speriamo che ci sia sempre.

Siamo in Cammino sinodale verso il Giubileo. Papa Francesco ci esorta ad avere speranza. Anche Lei oggi ha detto che dobbiamo alimentare la speranza. Come? L'ho fatto proprio citando alcuni passi, alcune righe della bolla di indizione del Giubileo, appena uscita. Innanzitutto, guardando al futuro. Cioè provando ad essere uomini e donne che sanno guardare al futuro non dimenticando il presente, il terreno dove si mettono i piedi, ma proiettandosi nel futuro. Perché il rischio è proprio questo: di rinchiusersi nell'attimo presente e bruciare tutto non avendo il senso di una prospettiva. La fede è un cammino verso, è un muoversi verso. Quindi c'è qualcosa che ci attende, qualcuno che è anche nell'oggi, domani rispetto ad oggi, dopodomani rispetto a domani. Poi è il Respiro dei cieli. La realizzazione di questo Regno deve però cominciare qui, su questa terra.

Questo è il cammino della fede ed è quello che la vita della Chiesa ci propone continuamente: l'anno liturgico, l'Avvento che è preparazione al Natale, la Quaresima che è preparazione alla Pasqua, il tempo adesso di Pasqua, fino a domenica prossima, che è la Pentecoste... Raccogliendo le dinamiche che già nella vita umana ci sono, perché prima siamo bambini, poi ragazzi, giovani e adulti. Tutto ci deve appartenere continuamente, da quando nasciamo a quando il Signore ci chiamerà a continuare e a vivere in eterno nel Regno dei cieli. È l'augurio che ho fatto a tutta la comunità, alla popolazione, alla tanta gente che era in chiesa. Ringrazio il vostro Arcivescovo dell'invito che mi ha permesso di fare un bagno nella fede, nella vostra fede popolare che certamente affonda le radici nel passato, e auguro ai bolognesi di essere proiettati in missione verso il futuro.

Lei ha pure ricordato le missioni del cardinale Zuppi e la preghiera per la pace nel mondo che si farà oggi nella Risalita della Madonna al Santuario...

Sapevo che questo ritorno della Madonna a San Luca lo



La Messa di domenica mattina in Cattedrale presieduta dal cardinale Lojudice

dedicate proprio al tema della pace. Con il cardinale Zuppi ne ho parlato prima e ci siamo sentiti altre volte. Parliamo spesso di pace e continuamo a pregare per la pace. Si è trovato coinvolto in questa situazione che gli ha fatto e gli farà compiere una missione particolarmente delicata e significativa. Per questo mi è venuto spontaneo ricordare anche questo suo ruolo che gli auguriamo, veramente con tutto il cuore, possa portare qualche frutto.

Oggi è la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Da parte del Papa c'è il richiamo per noi operatori della comunicazione sull'Intelligenza artificiale e la sapienza del cuore. Lei nell'omelia ha ricordato che bisogna ascoltare le domande. Cosa voleva indicarci? La comunicazione oggi è uno dei cardini dell'esistenza della società. Sull'Intelligenza artificiale ho incontrato nella mia Diocesi fra Paolo Benan-

ti e il Papa ha dedicato il Messaggio per la pace e poi quello sulla comunicazione. A voi è dato un compito importante, delicatissimo. La comunicazione è, non voglio dire tutto, ma quasi, perché molto passa attraverso di voi. Anche il messaggio del Vangelo è la comunicazione di un'esperienza, di un contenuto.

«La comunicazione è uno dei cardini della società. Vi è affidata una grande responsabilità: trasmettere un messaggio vero, profondo»

ti. Vi è affidata una grande responsabilità: quello che viene comunicato sia veramente un messaggio vero, profondo. Avete il diritto dovere di informare. Purtroppo, però, sappiamo anche quan-



Il cardinale Lojudice

Copernico: l'etica e la violenza

Nell'Auditorium del Liceo Copernico di Bologna si è tenuto un incontro dal titolo «La violenza, radiografia di un fenomeno: l'orizzonte etico e la responsabilità delle parole», con ospiti il cardinale Matteo Zuppi, lo scrittore Gianrico Carofiglio e Luca Fonnesu, dell'Università di Pavia. L'evento, focalizzato sui giovani, ha esplorato le cause, le manifestazioni e le implicazioni della violenza, sottolineando l'importanza dell'uso responsabile delle parole nella società. La discussione è stata aperta da Carofiglio che ha evidenziato come «la lingua esaspera e produce violenza - ha affermato - il nostro linguaggio ha la funzione di antidoto nei confronti dei conflitti che la nostra società sta vivendo». Lo scrittore ha proseguito sottolineando l'importanza di usare le



parole con responsabilità e consapevolezza, dimostrando equilibrio e credibilità. Il dibattito è proseguito con l'intervento di Fonnesu, che ha trattato il tema dal punto di vista della filosofia morale. Ha posto l'accento sul fatto che anche l'inerzia può costituire una forma di violenza e causare danni, sollevando la questione su come definire la violenza, che può manifestarsi come un danno fisico o

psicologico a persone o esseri viventi, e che è spesso considerata moralmente discutibile o condannabile. L'incontro si è concluso con le riflessioni del cardinale Zuppi sull'aspetto etico del linguaggio. «Dio è parola - ha dichiarato Zuppi - e la parola è Gesù! Il verbo che tutti dobbiamo ricercare». Ha poi enfatizzato l'importanza di riflettere sull'uso delle parole, sull'effetto che queste possono avere quando non vengono usate correttamente o sono usate male, evidenziando che le parole hanno sempre un impatto significativo.

Ilaria Capua, presente all'evento, è intervenuta osservando come l'incontro abbia contribuito a sensibilizzare i partecipanti al problema della violenza, un tema da cui molti preferirebbero distanziarsi.

Michele Montanaro,
docente Irc al Liceo Copernico



L'opera restaurata
Mercoledì alle 20.30
sarà celebrata la Messa
per santa Rita da Cascia
e al termine verrà
presentato l'affresco

Sant'Alberto di San Pietro in Casale, restauro della Madonna con Bambino

Mercoledì 22 maggio alle ore 20.30 nella chiesa di Sant'Alberto di San Pietro in Casale (via Sant'Alberto, 2077) sarà celebrata la Messa nella Festa di santa Rita da Cascia. Al termine l'architetto Tonino Persi, presenterà il restauro dell'affresco databile fra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, custodito nella Chiesa e raffigurante una Madonna in trono con il Bambino fra i santi Domenico e Rosa. I lavori di restauro dell'opera, che saranno illustrati dall'architetto Tonino Persi, si sono resi possibili grazie alla generosità di parrocchiani e amici della comunità e sono stati realizzati dallo studio bolognese di

La scelta per la Chiesa cattolica: una firma che fa bene per tutti

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730

precompilato o ordinario: anche, qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730 oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef» nella scheda. Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito internet all'indirizzo www.8xmille.it



La distribuzione di generi alimentari

Lunedì scorso nella Sala «Marco Biagi» dell'Ordine dei Commercialisti e degli esperti contabili di Bologna si è svolto il convegno promosso dal «Sovvenire» diocesano

Una Piccola Nazareth per i poveri

Distribuiamo il cibo ai bisognosi tre volte alla settimana, e anche a chi ce lo chiede in altri momenti, e ne abbiamo a disposizione per fortuna tanto: ma ormai le persone che vengono a chiedere aiuto sono quasi una settantina, e l'impegno aumenta sempre». È la constatazione di suor Irilda (al secolo Assunta Spagnolo) delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, una delle quattro religiose che compongono la Casa «Piccola Nazareth» di via San Nicolò, nel pieno centro di Bologna. Una comunità piccola, ma estremamente attiva, che anima un'attività caritativa anch'essa molto importante, che va avanti da oltre trent'anni e fruisce del so-

stegno dell'8xmille alla Chiesa cattolica, attraverso l'Arcidiocesi di Bologna. «Ci procuriamo il cibo da distribuire dal Banco Alimentare, da supermercati e da diversi panifici e bar - prosegue suor Irilda - e abbiamo l'aiuto di 7-8 volontari per il confezionamento e la distribuzione. E le tipologie di persone che vengono a chiedere sostegno alimentare è sempre più varia: tanti senza fissa dimora, tantissimi immigrati, ma anche famiglie italiane che magari hanno la casa, ma hanno perso il lavoro e si trovano senza risorse». Ma le suore guidano anche altre attività: «Con altri volontari andiamo nelle case degli anziani soli, sempre più numerosi, e offriamo compa-

gnia e assistenza per piccole necessità, come la spesa, l'acquisto di medicinali o il recarsi a visite mediche». Poi c'è l'insegnamento, naturalmente gratuito, dell'italiano agli immigrati «in collaborazione con altre due istituzioni: Aprimondo e la Porticina della Divina Provvidenza. In questa attività sono impegnati cinque studenti universitari, coordinati da un'insegnante; le lezioni sono due volte alla settimana e si rivolgono ad oltre una ventina di immigrati; purtroppo la frequenza è discontinua, anche perché ci occupiamo delle persone che sono ancora del tutto "a digiuno" della nostra lingua». E poi c'è l'importante attività di formazione spirituale per i volontari.



Tutto questo è coordinato da un'associazione, la «Famiglia di Nazareth», guidata da laici anche se fa sempre riferimento alle Piccole Suore, nata nel 2003 a Verona e poi estesa a tanti luoghi della penisola. In essa è confluito anche il «Volontariato per il centro storico», primo nucleo di attività nato accanto alla Casa Piccola Nazareth per iniziativa di suor Bertilla Ballin. Insomma, una «costellazione» di carità che l'8xmille contribuisce a sostenere. (C.U.)

8xmille, una firma di speranza

Insieme all'arcivescovo sono intervenuti monsignor Ivan Maffei e il giornalista Aldo Bonomi



DI LUCA TENTORI
E MARCO PEDERZOLI

La Chiesa non si limita a chiamare la speranza ma la permette, perché si pone l'obiettivo di dare una opportunità a chi altrimenti non ne avrebbe». Sono le parole del cardinale Matteo Zuppi commentando il titolo del convegno proposto dal Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica «Sovvenire». «La firma dell'8xmille. Per una Chiesa che chiama alla

speranza». L'evento, proposto dal «Sovvenire» diocesano, si è svolto lunedì scorso nella Sala «Marco Biagi» della sede dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Bologna ed è stato introdotto e moderato dal responsabile diocesano, Giacomo Varone. «Il nostro obiettivo - ha detto - è ricordare a tutti e ciascuno la grande opportunità rappresentata dal poter destinare il proprio 8xmille alla Chiesa cattolica, anche grazie alla relazione con le realtà del territorio quale può essere l'Ordine dei commercialisti. Infatti

non ci stanchiamo di dire che quella semplice firma fa bene perché fa il bene». Presente al convegno anche Enrica Piacquadio, presidente dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili bolognesi, che ha ricordato «quanto sia importante ribadire ai cittadini che sceglie a chi destinare il proprio 8xmille non significa pagare ulteriori tasse rispetto a quelle dovute, al contrario, vuol dire avere la possibilità di decidere quale ente caritativo possa usufruire di una porzione di tasse comunque spettanti al

fisco». Ai lavori del convegno hanno partecipato come relatori il sociologo e giornalista Aldo Bonomi e monsignor Ivan Maffei, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica della Conferenza Episcopale Italiana. «Io vedo l'8xmille e le Caritas - ha affermato Bonomi - come oasi. E non perché rappresentino un aiuto per gli ultimi, seppur importante, ma perché nelle oasi si costruiscono progresso di tutti». «Dobbiamo sforzarci di superare uno scoglio che troppo spesso ci blocca - ha constatato monsignor Maffei -. Quando nella Chiesa si parla di denaro, soprattutto se a farlo è un sacerdote, c'è grande imbarazzo. In realtà la Chiesa italiana, proprio grazie all'8xmille, riesce a garantire a tutti la vicinanza del clero ma anche un apporto decisivo per quanto riguarda la carità. Penso anche all'impegno verso i giovani negli oratori, ma anche alla condivisione degli spazi e dei beni

culturali. Insomma, ci sono tanti motivi per riscoprire insieme l'importanza di queste firme». All'iniziativa ha partecipato anche Maurizio Monzio Compagnoni, responsabile nazionale del «Sovvenire». «Con questa campagna 8xmille - ha raccontato - stiamo cercando di motivare alla firma prima di tutto la nostra comunità, quella credente e praticante. Ovviamente il nostro obiettivo è anche quello di raggiungere tutti gli altri, mostrando loro quanto può far stare bene realizzare un gesto di amore».

COSA SIGNIFICA ESSERE UMANI

CORPO, CERVELLO E RELAZIONE PER VIVERE NEL PRESENTE

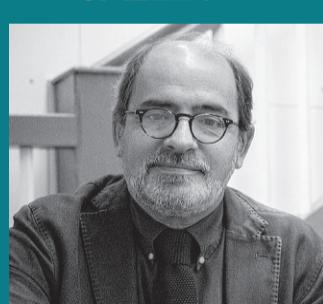
DIALOGO TRA:

**VITTORIO
GALLESE**

**CARD. MATTEO
MARIA ZUPPI**



**GIOVANNI
STANGHELLINI**



EVENTO ACCREDITATO

ECM

MODERA MAILA QUAGLIA

Direttore di casa Mantovani

Vittorio Gallese è uno dei più autorevoli neuroscienziati del nostro tempo che ha fatto parte del team che, alla fine degli anni '90, ha individuato i neuroni specchio, la scoperta italiana più citata nella letteratura internazionale. La teoria della simulazione incarnata, suggerita dal funzionamento dei neuroni specchio nei primati, apre le porte a riflessioni molto profonde sul valore dell'intersoggettività e della intercorporeità nello sviluppo della mente. Desideriamo confrontarci con i relatori a partire dalla recente pubblicazione del prof. Gallese che dà il titolo all'evento.

A seguire
Pic-nic e Karaoke con gli ospiti di Casa Mantovani.. come se non ci fosse un domani!!

Durante la serata sarà presente lo stand del BANCO ARTIGIANO

Ingresso libero-prenotazione gradita (non obbligatoria)
Non è possibile parcheggiare all'interno per lavori in corso

349 3861240- simona.modena@fondazionedonivo.it

In caso di maltempo l'evento si svolgerà presso la Biblioteca San Domenico Piazza San Domenico 13 Bologna e la serata musicale sarà annullata.

PARCO DI CASA MANTOVANI
Via Santa Barbara 9/2 Bologna

**23 MAGGIO 24
ORE 18:00**

«Cosa significa essere umani»: confronto a Casa Mantovani su corpo e cervello

Corpo, cervello e relazione per vivere il presente: saranno questi i temi che verranno affrontati nel convegno che si terrà giovedì 23 alle 18 presso la sede di Casa Mantovani Fondazione Don Ivo Silingardi Nazareno (via Santa Barbara 9/2) e avrà come titolo: «Cosa significa essere umani». Il convegno, che rientra nel ricco programma del Festival Internazionale delle Abilità differenti 2024 vedrà dialogare su questo importante argomento, il neuroscienziato Vittorio Gallese, il cardinale Matteo Zuppi e lo psichiatra Giovanni Stanghellini, coordinati da Maila Quaglia, diretrice di Casa Mantovani e ideatrice dell'evento.

«Cosa significa essere umani», è anche il titolo del libro recentemente scritto e pubblicato da Gallese, uno dei più autorevoli neuroscienziati del nostro tempo, che ha fatto parte del team che, alla fine degli anni '90, ha individuato i neuroni specchio, la scoperta italiana più citata nella letteratura internazionale. La teoria della simulazione incarnata, suggerita dal funzionamento dei neuroni specchio nei primati, apre le porte a riflessioni molto profonde sul valore dell'intersoggettività e della intercorporeità nello sviluppo della mente.

Al termine del convegno seguirà,



nel parco di Casa Mantovani, un simpatico pic-nic con esibizioni di karaoke per gli ospiti di Casa Mantovani. Durante la serata sarà presente un punto vendita del libro di Vittorio Gallese ed uno stand con i prodotti realizzati dagli utenti Nazareno del circuito negozi Banco artigiano. L'ingresso è aperto a tutti ma è gradita la prenotazione al 349/3861240 o simona.modena@fondazionedonivo.it. Non è possibile parcheggiare all'interno della struttura per lavori in corso ed, in caso di maltempo l'evento si svolgerà nella Biblioteca San Domenico (Piazza San Domenico, 13).

«AnnunziaMoLo in festa»



re bene insieme, provando ad abitare i luoghi parrocchiali come spazi familiari e di casa. Tanti i momenti di condivisione, dai più leggeri a quelli più impegnati: il weekend si è aperto con la sfilata proposta dall'associazione Vicini d'Istanti; è proseguito poi con i tornei di basket e biliardo, e il dialogo, molto partecipato, con il direttore Sanitario di Villa Baruzziana, professor Abbati sul tema della sofferenza mentale; concludendosi con un'asta di beneficenza il cui ricavato è stato devoluto alla Fondazione Ruggero Hilbe per le missioni in Zimbabwe. E non sono mancati i momenti dedicati alla condivisione anche a tavola, tra una piastra e l'altra.

Al centro di questa tre giorni, la «cena sotto le stelle» nel cortile della Santissima Annunziata, curata da Cucine Popolari: 130 tra parrocchiani, amici e giovani si sono ritrovati in uno spirito giovinile di convivialità. L'unione ha fatto la forza: tantissimi coloro che hanno contribuito alla realizzazione di queste tre giornate aiutando, sostenendo, partecipando e mettendo a disposizione tempo, energia, sorrisi, abbracci e compagnia, a partire dal parroco don Carlo Bondioli e dalle sorelle della Piccola Fraternità di Nazareth. Un bel modo di sentirsi comunità, passando un po' di tempo insieme, apprezzando la qualità delle iniziative in modo semplice e sincero.

Beatrice Elespini e Chiara Perale



Archivio, (ri)scoprire i manoscritti riciclati

Martedì 21 e mercoledì 29 maggio, dalle 17 alle 18, avrà luogo la seconda edizione dell'iniziativa «Medioevo sostenibile: alla scoperta dei manoscritti riciclati», all'Archivio arcivescovile in via del Monte 3. L'Archivio custodisce innumerevoli testimonianze della tecnica del riuso sostenibile della pergamena: rari codici miniati ma anche libri di studio, documenti e registri di uso più quotidiano che grazie al riutilizzo sono giunti fino a noi attraverso i secoli. L'iniziativa prevede una passeggiata guidata tra questi preziosi manoscritti riciclati, alla (ri)scoperta delle buone pratiche che nel passato hanno consentito nel modo del tutto peculiare la produzione e la sopravvivenza di libri e documenti. Ingresso gratuito su prenotazione. L'evento è curato da Giuseppe De Gregorio, Maddalena Modesti, Roberta Napoleano, Arianna Pastorini, Cristina Solidoro e Annafrancia Zuffrano; ed è promosso dal Dipartimento di Filologia classica e italistica dell'Università di Bologna e dall'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna all'interno del Festival dello Sviluppo sostenibile 2024.



Cefal Emilia-Romagna compie trent'anni Mercoledì un convegno nella sede centrale

Con un convegno aperto a partner e istituzioni, il Cefal, uno dei principali enti di formazione della nostra regione, celebra il suo anniversario e riflette sulle sfide future. Mercoledì 22 nella sede centrale di via Nazionale Toscana 1 a San Lazzaro di Savena, Cefal Emilia Romagna ricorda i suoi primi trent'anni di attività con un incontro a più voci che ha lo scopo di riflettere sul percorso svolto finora ed interrogarsi sulle sfide inedite poste dalle trasformazioni in corso nel mondo del lavoro mettendosi in ascolto dei bisogni delle persone e del territorio. Il programma prevede: alle 15 saluto di Gaetano Finelli, presidente Cefal; poi intervengono: don Paolo Dall'Olio, direttore Ufficio diocesano Pastorale sociale e del Lavoro, Elena Luppi, docente dell'Università di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Federica Sacenti, direttrice Cefal. Partecipano: Daniele Ruscigno, sindaco di Valsamoggia e

Consigliere delegato Città Metropolitana a Scuola e Istruzione, Edilizia scolastica, Formazione; Giuseppe Pagani, presidente Aeca, Daniele Ravaglia, vicepresidente Confcooperative Terre d'Emilia e Alfonso Luzzi, presidente Nazionale Mcl. Con le sue cinque sedi operative, da Piacenza a Faenza passando per Parma, Bologna e Lugo, Cefal oggi è attivo su tutto il territorio della regione, dove si occupa di formazione professionale per giovani in obbligo formativo (IeFP), di accoglienza di richiedenti asilo e di protezione internazionale, lavorando in area sociale con persone in situazione di fragilità, persone con disabilità, persone in esecuzione penale (interna e esterna). Offre inoltre un catalogo di servizi alle aziende, dalla progettazione di percorsi di formazione all'erogazione di corsi a qualifica, servizi di apprendistato, tirocinio, stage in azienda. Oggi Cefal conta più di 60 dipendenti e 150 collaboratori esterni, mentre sono oltre 450 gli studenti dei corsi scolastici IeFP nelle sedi di Bologna, Faenza e Lugo.



A San Giacomo si celebra santa Rita

Dopo le grandi celebrazioni in onore della Madonna di San Luca, la Città e la Chiesa di Bologna si preparano a celebrare, nella giornata del 22 maggio, la Festa della monaca agostiniana santa Rita da Cascia.

In occasione della festività, la chiesa di San Giacomo Maggiore, Santuario bolognese di Santa Rita, sarà aperta dalle 7 alle 23, con servizi liturgici continuati e con tutte le pratiche di devozione legate alla Santa. Nell'Oratorio di Santa Cecilia sarà esposto il Santissimo Sacramento per tutta la giornata al fine di raccogliere il messaggio di santa Rita a porre Cristo al centro della nostra vita. Il programma della festa avrà inizio con la Benedizione degli automezzi che sarà, come sempre, in Via Selmi e proseguirà con la solenne supplica alla Santa alle 12 e con la Benedizione alla Città, da Piazza Rossini, alla sera, dopo la Messa delle 21. La comunità agostiniana ringrazia tutti coloro che saranno di aiuto per la miglior testimonianza di Fede e di servizio in tutta la giornata.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: monsignor Isidoro Sassi, Cappellano dell'Ospedale privato accreditato «Nigrisoli» e don Martino De Carli, della Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo Cappellano dell'Ospedale privato accreditato «Villa Regina».

parrocchie

SANTA CATERINA DI VIA SARAGOZZA. Celebrazioni conclusive XXVI Decennale eucaristica della parrocchia di S. Caterina di via Saragozza. Oggi alle 18.30 concerto del Coro Quadrivio; domenica 26 ore 10 Messa e Processione Eucaristica. In parrocchia si tiene la mostra «I miracoli eucaristici» curata dal Beato Carlo Acutis, aperta con orario 7.30 - 12 e 16 - 19.

SANTA RITA. In occasione della Festa di Santa Rita (22 maggio), iniziative religiose, giochi e stand gastronomici per tutta la settimana alla parrocchia di via Massarenti 418. Il giorno 22 tradizionale benedizione degli automezzi e distribuzione delle rose. Martedì 21 processione serale intorno al grattacielo di via Cellini.

SAN GIOVANNI IN MONTE. In occasione della Decennale eucaristica di San Giovanni in Monte (5 aprile-2 giugno) oggi alle 12 viene presentato il progetto di museo interattivo in chiesa (Piazza San Giovanni in Monte, 1). Martedì 21 alle 21 si tiene una Veglia di preghiera organizzata dai giovani e guidata da don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile.

associazioni

PAX CHRISTI. Domenica 26 alle 16, al Santuario Madonna della Pace del Baraccano (Piazza del Baraccano, 2) vengono presentate canzoni di amore e di pace intervallate da poesie che aiuteranno i presenti a riflettere sulla pace come un

Domani nella chiesa di Porretta Terme concerto «Requiem per i morti di Suviana» «Un libro al Villaggio», incontro sulla costituzione «Sacrosantum Concilium»

bene prezioso che dobbiamo cercare di preservare in ogni momento.

cultura

SUVIANA. Un Requiem per i morti di Suviana verrà eseguito domani alle 21 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Porretta Terme. Il Coro ed Ensemble 1685 del Conservatorio «G.Verdi» di Ravenna presenta il Requiem in fa minore di H. I. F. Biber e la Cantata BWV 12 «Weinen, Klagen, Sorgen, Zagen» di J. S. Bach. Direttore Antonio Greco. Nell'ambito di «Voci e Organi dell'Appennino», ventunesima edizione.

UN LIBRO AL VILLAGGIO. DOMANI alle 18, nella biblioteca dei Padri Dehoniani (via Scipione Dal Ferro, 4), per «Un libro al Villaggio» incontro su «La divina liturgia (Sacrosanctum Concilium)», guidato da don Luca Palazzi, a partire dal volume di Andrea Grillo «Oltre Pio V. La riforma liturgica, dopo "Summorum pontificum" e "Traditionis custodes"» (Queriniana, Brescia 2007; 2a ed. 2022).

FTER. Sono disponibili gli atti del XVII Convegno della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna dal titolo «Chiesa e politica. Modelli teologici e questioni aperte» curate da Marco Salvoli, direttore del Dipartimento di Teologia sistematica che curò il convegno, ed editi da Esd. Il volume è in vendita nella Libreria Edizioni Studio Domenicano. Per informazioni segreteria@fter.it

RACCOLTA LERCARO. Giovedì 23 tornano alle 18 i «Giovedì della Lercaro» nella sede della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno, 57). A un anno dall'alluvione che ha colpito la Romagna vengono esposte due importanti opere di Carlo Zauli, il cui Museo, con sede

a Faenza, è stato gravemente colpito. Saranno esposte anche le fotografie di Andrea Bernabini, Richard Bettini, Marco Parollo e Adriano Zanni che, con sguardi diversi, hanno documentato quanto accaduto lo scorso anno.

SAN FRANCESCO. Fra gli appuntamenti dell'Officina San Francesco di Bologna, sabato 25 dalle 15,15 alle 17 circa, visita guidata al «bel San Francesco di Bologna» (Piazza Malpighi, 9). Edificato dal 1236, la chiesa è tra le più scenografiche della città e probabilmente fu la prima dedicata a san Francesco dopo quella di Assisi; i suoi archi absidali esterni hanno il fascino di una singolarità architettonica, e custodisce importanti memorie legate alla storia della città, della musica e dell'arte.

TEATRO DEHON. Al Teatro Dehon due spettacoli importanti questa settimana. Domani alle 21 «Diverse abilità in

scena» la classe 5 C della Scuola Primaria Don Milani presenta lo spettacolo «Siamo saliti fino al mare», coordinamento di Mara Vapori nell'ambito delle celebrazioni del centenario della nascita di Don Lorenzo Milani. Ingresso ad offerta libera a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Il 25 e 26 maggio, sabato ore 21 e domenica ore 16, sarà invece in scena la Compagnia «La Ragnatela» in «Don Camillo e Peppone» di Guido Ferrarini, dai racconti di Giovannino Guareschi. Regia di Vincenzo Formi.

TEATRO DI CAMELOT. La prima e unica Compagnia italiana di attori professionisti con e senza disabilità torna in scena mercoledì 22 alle 21 al Teatro Comunale di Sasso Marconi con lo spettacolo «Siamo uomini o caporali? Raccontiamo la Costituzione italiana a teatro». E Alberto Canepa, fondatore della compagnia, a firmare la regia dello spettacolo, scritto anche da Elisa Caldironi, attrice e co-fondatrice, insieme all'attore Federico Feliziani. Musiche dal vivo di Mattia Elmi in arte Musiale. Lo spettacolo nasce grazie a varie collaborazioni tra cui quella con il Comune di Sasso Marconi, la libreria Il Giardino Segreto e il Co-housing «Il Giardino dei Follì» nel Comune di Bologna. Prenotazioni alla mail: shopgiardino@gmail.com

GIUBILEI. Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza, 2/A), mercoledì 22, dalle 18 alle 19,45, Gioia Lanzi terrà la terza lezione del Corso di Arte e storia «Il Pozzo di Isacco», e continuera a trattare il tema dei Giubilei precedenti quello romano, giungendo poi a trattare della storia di quest'ultimo. Il titolo è: «Giubilei nel tempo della Redenzione: il Perdonio di Assisi, la Perdonanza di Collemaggio. Il Giubileo

Romano, storia e ritualità». Un percorso sulla misericordia divina che si è aperta come un mantello da tutti toccabile lungo i secoli e ha consacrato il tempo e lo spazio in cui cammina la Chiesa pellegrinante nella storia. Info: 335.6771199 e lanzi@culturapopolare.it.

BURATTINI. Oggi alle 16,30, a DumBOLand (via Camillo Casarini 19), Burattini a Bologna presenta alcuni eventi speciali, composti da laboratori e spettacoli. Il Laboratorio è «Costruiamo e disegniamo i burattini. In attesa che comincio lo spettacolo ci mettiamo in gioco». Alle 18 va in scena «La mirabolante storia di Fagiolino e la Minghina» Antiche teste di legno per un divertimento attualissimo. Parola di Fagiolino! Ingresso ai laboratori a pagamento (5 €). Tutti i materiali presenti nel laboratorio sono gratuiti, tranne il burattino dalla testa di legno. Customizzami che può essere acquistato al momento e decorato assieme agli operatori. Per info: info@burattinibologna.it.

società

«EMINENZE GRIGIE». Lunedì 20 alle 17,30, alla Mediateca «Giuseppe Guglielmi» (Via Marsala 31), viene presentato «Eminenze grigie. Uomini all'ombra del potere», di Lorenzo Castellani. Ne parleranno l'autore, che è Lecturer LUISS School Of Government e Docente di Storia delle Istituzioni Politiche, Alessandro Aresu, consigliere scientifico di Limes, Giacomo Bottos, Direttore di Pandora Rivista.

GIUBILEI. Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza, 2/A), mercoledì 22, dalle 18 alle 19,45, Gioia Lanzi terrà la terza lezione del Corso di Arte e storia «Il Pozzo di Isacco», e continuera a trattare il tema dei Giubilei precedenti quello romano, giungendo poi a trattare della storia di quest'ultimo. Il titolo è: «Giubilei nel tempo della Redenzione: il Perdonio di Assisi, la Perdonanza di Collemaggio. Il Giubileo

SAN DOMENICO



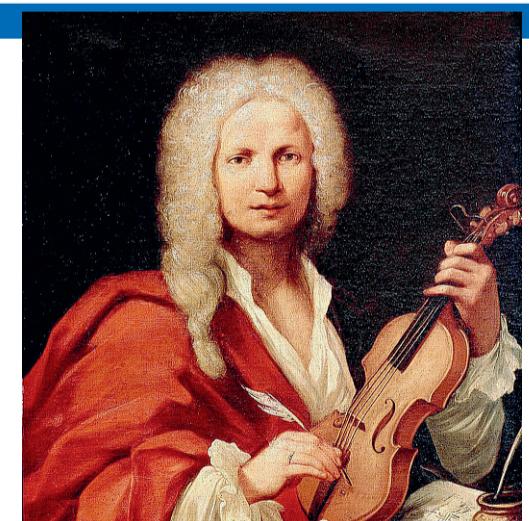
Mostra per i 40 anni delle «Famiglie per l'accoglienza»

Dal 25 maggio al 2 giugno, il chiostro di San Domenico a Bologna sarà la cornice di una mostra d'arte che racconta storie di adozione, affido e ospitalità. Realizzata dal Meeting di Rimini per i 40 anni dell'associazione Famiglie per l'accoglienza. La mostra «Non Come ma Quello, la sorpresa della gratuità» sarà inaugurata sabato 25 maggio alle 18 con il sindaco Matteo Lepore, padre Fausto Arici, priore del Convento, Marina Lorusso, fotografa, e Luca Sommacal, presidente Famiglie per l'accoglienza. La mostra sarà aperta dal 25 maggio al 2 giugno (ore 10-21). Info: <https://www.famiglieperaccoglienza.it/event/mostrabologna/>

BOLOGNA FESTIVAL

«Prospettiva Vivaldi», quattro giorni di iniziative

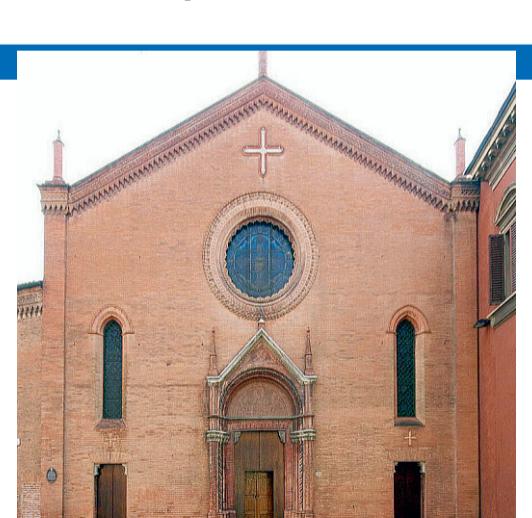
Da domani a giovedì 23 si svolgerà «Prospettiva Vivaldi» con concerti, incontri, visite e film proposte da Bologna Festival. Domani e giovedì 23 alle 20,30 a Santa Cristina della Fondazza due concerti: «L'affare Vivaldi e il volto di Vivaldi»; domani al Cinema Modernissimo proiezione di «Allegro non troppo». Info su www.bolognafestival.it



SAN PROCOLO

Ugci: dignità dell'uomo concetto giuridico

Per iniziativa dell'Unione Giuristi cattolici italiani - Sezione Bologna domani alle 18 presso la chiesa di San Procolo (via D'Azeglio 52) incontro di studi su «Dignità umana come concetto giuridico». Introduce Giuseppe Colonna, presidente Unione giuristi cattolici Bologna, interviene Renzo Orlandi, docente dell'Università di Bologna.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
La mattina, conclude la Visita pastorale alla Zona Mazzini.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 23
A Roma, presiede l'Assemblea generale della Cei.

VENERDÌ 24
Alle 20 nella parrocchia della Cavazzona Messa per 40° della posa prima pietra della chiesa parrocchiale.

SABATO 25
Alle 9,30 in Seminario presiede il Consiglio pastorale diocesano.



AGENDA

Appuntamenti diocesani

Venerdì 24 Alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini incontro su «Trapianto e cultura del dono», organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute.

Sabato 25 Alle 9,15 nella sede della Fondazione Lercaro convegno su «Ritessere la fiducia. La vita consacrata di fronte alla ferita degli abusi nella Chiesa» promosso dall'Ufficio diocesano per la Vita consacrata. Alle 9,30 in Seminario incontro del Consiglio pastorale diocesano presieduto dall'Arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale aperte

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Palazzina Laf» ore 16,30, «Civil war» ore 18,40 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana 146) «Garfield, una missione gustosa» ore 15, «Ritratto di un amore» ore 16,45, «Una spiegazione per tutto» ore 19, «L'odio (La haine)» ore 21,30

GALLIERA (via Matteotti 25) «Niente da perdere» ore 16,30, «Gloria» ore 19, «Fantastic machine» ore 21,30

GAMALIELE (via Mascarello 46) «Sing street» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «Il caso Jozette» ore 16,30, «Le ravissement» ore 18,30, «La sala professore» ore 20,30 (VOS)

PERLA (via San Donato 34/2) «Il ragazzo e l'airo-ne» ore 16 - 18,30

TIVOLI (via Massarenti 418) «La zona d'interesse» ore 18,15

ITALIA (SAN PIETRO IN CASTELLO) (via XX Settembre 6) «Riposo»

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Garfield, una missione gustosa» ore 16,30, «Civil war» ore 18,30 - 21 (VOS)

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «Riposo»

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Confidenza» ore 21

La vita consacrata di fronte agli abusi nella Chiesa



Foto manifesto del convegno

Lo scandalo degli abusi che coinvolgono la realtà della Chiesa è una ferita dolorosamente aperta dentro le comunità e la società intera, e che non lascia indifferenti nemmeno le persone che hanno abbracciato la vita consacrata. Oggi è chiaro che tale crimine coinvolge non solo la sfera sessuale, ma ambiti ben più ampi e articolati che attraversano la struttura stessa delle istituzioni ecclesiastiche e che avvengono non solo sui minori, ma anche su donne e uomini in condizioni di vulnerabilità. La complessità dei diversi fattori che emergono impone il coraggio di percorrere un cammino autentico di consapevolezza, una sincera conversione delle coscienze e un'effettiva trasformazione delle nostre comunità cristiane.

Dentro questo orizzonte si colloca il convegno «Ritessere la fiducia. La vita consacrata di fronte alla ferita degli abusi nella Chiesa», che si terrà sabato 25 a partire dalle 9.15 nella sede della Fondazione Cardinal Lercaro (via Riva di Reno 57). Tale incontro nasce da un piccolo gruppo di persone consacrate della regione Emilia-Romagna che, insieme all'Ufficio diocesano per la Vita consacrata e ai Servizi diocesani di Tutela minori e adulti vulnerabili, sentono il desiderio di costruire percorsi effettivi di riflessione, di ascolto e di giustizia a partire dalle proprie comunità e dal territorio nel quale vivono e operano quotidianamente. Don Enrico Parolari, del Servizio diocesano delle diocesi lombarde, e Anna

Deodato, del Servizio nazionale Tutela minori e adulti Vulnerabili, ci guideranno nel corso della mattinata a porre un'attenzione specifica sulle realtà di vita consacrata e sulle domande che si aprono in seguito allo scandalo degli abusi, e ci aiuteranno ad avviare una proposta formativa più articolata che si svilupperà nell'anno pastorale 2024-2025. Ci sentiamo chiamati, come consacrate e consacrati, a dare una risposta profetica capace di riconoscere con verità le nostre fragilità e colpe e, nello stesso tempo, combattere la paura e il silenzio che ancora troppo spesso ci abitano, affinché possiamo diventare, anche noi, credibili agenti di cambiamento. I più grandi doni che le religiose e i

religiosi offrono sono una solida formazione teologica e una spiritualità che si concentra sulla natura e sul profondo rispetto per la persona. Questi ministeri ci chiamano alla conversione, al riconoscimento delle nostre fragilità e della nostra peccaminosità. A noi religiosi viene chiesta anche una risposta profetica, in cui entriamo coraggiosamente negli ambiti della vita umana che devono essere cambiati e redenti. Una volta intrapreso questo viaggio ed esaminata la nostra realtà possiamo diventare «credibili agenti di cambiamento» (Murray).

Chiara Cavazza
francescana dell'Immacolata
direttrice Ufficio diocesano
Vita consacrata

In vista delle elezioni, diverse associazioni di ispirazione cristiana di Bologna si sono riunite per riflettere, discutere ed elaborare un documento comune

Europa, i valori da promuovere

Al centro pace e solidarietà, tutela della vita in ogni sua fase, sostenibilità ambientale, lavoro dignitoso



Alcuni dei firmatari (foto Gennari)

DI ALESSANDRO CANELLI *

Per rimarcare l'importanza di una partecipazione consapevole, in vista delle elezioni europee, diverse associazioni di ispirazione cristiana di Bologna si sono riunite per riflettere, discutere ed elaborare un documento comune. È una iniziativa che si ripete da quasi 10 anni e nasce dall'autonomia iniziativa di alcune tra le maggiori aggregazioni laicali. Questo processo si è affermato nel tempo, al punto di essere stato scelto dalla Pastorale

sociale della Diocesi come «buona pratica», che verrà presentata alle prossime Settimane sociali dei cattolici italiani che si terranno a Trieste dal 3 al 7 luglio. Il lavoro ha coinvolto Acli, Azione cattolica insieme al proprio Movimento Lavoratori (Mlc), Associazione Papa Giovanni XXIII, Mcl, Ucid, Concooperativa, Cif, Centro G. P. Dore, Compagnia delle Opere, Cooperazione cristiana per l'Europa. Partendo da una traccia che felicemente anticipava i

contenuti del documento dei Vescovi dei Paesi dell'Unione europea, le varie associazioni hanno arricchito la riflessione portando la propria specifica esperienza. Il punto di partenza è stato ricordare come le Istituzioni europee abbiano garantito un lungo periodo di pace, libertà, crescita democratica e prosperità, comune a un numero sempre crescente di cittadini e Stati. Non si può quindi lasciare che queste conquiste siano indebolite o delegittimate da una scarsa partecipazione al voto o da derive anti europee. Ma la

partecipazione da sola non basta: questa va vissuta alla luce del Magistero e delle esperienze concrete che ne derivano. Quindi l'accento è stato posto sulla costruzione della pace e della solidarietà, in un contesto di fiducia e collaborazione. Va cercata la sostenibilità ambientale, insieme a una corretta politica agricola e alimentare e alla tutela della salute. Va ricercata una crescita sociale ed economica, che garantisca un futuro sostenibile alle politiche di welfare. Va sostenuta l'economia civile, come forza di coesione

sociale. Va promosso l'accesso a condizioni dignitose di lavoro. Tutto questo va pensato alla luce del rispetto della sacralità della vita umana in ogni stadio e condizione, per evitare un falso sviluppo, basato sulla tutela del soggetto più forte. Solo sotto questa ottica è possibile affrontare con giustizia il problema dei flussi migratori, dei profughi, della tratta di esseri umani, così come il sostegno alla maternità e l'aiuto a chi non è autosufficiente o vive un profondo disagio. Le

comunità religiose offrono un contributo ineludibile a tutto ciò: non se ne può ignorare il valore nella costruzione di un contesto civile e sociale positivo. Come in occasione dei passati appuntamenti elettorali, il documento è stato presentato in un incontro pubblico con la stampa e sarà oggetto di discussione e confronto con candidati rappresentativi delle diverse liste presenti nella nostra circoscrizione. Questi incontri verranno resi accessibili a tutti tramite collegamento online.

* Mlc Bologna

SAN PETRONIO

Mostra d'arte dell'Ucai nella basilica sul tema della speranza

A Maggio si celebra la Giornata nazionale dell'Arte, promossa dall'Unione cattolica artisti italiani (Ucai). Quest'anno il tema scelto è «La speranza». Un argomento certamente molto ricco di contenuti al quale 45 artisti hanno scelto di confrontarsi. Ieri è stata inaugurata la mostra nel Coro di San Petronio con il Primoiero di San Petronio monsignor Andrea Grillenzoni e gli interventi del Presidente Ucai di Bologna, Gabrio Vicentini, e il Critico d'Arte, Franchino Falsetti. La mostra sarà aperta fino al 26 maggio. Le stesse opere saranno esposte al Santuario di Santa Maria della Vittoria dal 28 maggio al 15 giugno. Inaugurata il 1 giugno alle 17 la presenza del Primoiero della Basilica di San Petronio, di Riccardo Bettini, direttore del Museo del Santuario della Vita e interventi del Presidente Ucai, Gabrio Vicentini e del Critico d'Arte Franchino Falsetti. Alle ore 18.30 Messa celebrata da monsignor Andrea Grillenzoni. Interverrà il coro di San Vincenzo de' Paoli, diretto da Alida Oliva. L'Ucai nasce a Roma 1945. Nel 1947 si organizzò il primo convegno di studi dando l'avvio ad una formazione nazionale dell'Ucai. Abbiamo soci non giovanissimi ma ancora molto attivi; l'arte fa bene è una ottima terapia per tutte le sofferenze, ma si cerca di coinvolgere sempre più giovani per uno scambio fruttuoso fra l'esperienza dei primi e l'entusiasmo dei secondi. Aderire all'Ucai significa unirsi ad un popolo per risvegliare insieme le coscienze attraverso l'educazione alla bellezza e al senso della trascendenza. Incontrarci per confrontare idee e motivi di speranza, dare con audace creatività il nostro contributo alla ricostruzione morale del paese. Possono aderire alla Unione artisti di arti figurative, di fotografia, musica, letteratura, critica letteraria, spettacolo e di ogni altra forma artistica, come pure interessate all'arte, come espressione visibile del bene, del bello, del vero e che intendono comunque condividere queste finalità.

Anna Maria Bastia, Ucai Bologna

I trapianti e la cultura del dono, un confronto

Tripianto e cultura del dono» è il titolo dell'incontro, promosso dalla Compagnia della Madonna dei Poveri, insieme all'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute e all'Unitalsi, che si terrà venerdì 24 alle 20.30 nella Sala polivalente della parrocchia del Corpus Domini (viale Lincoln 7). Perché questo titolo? Perché vogliamo parlare dei trapianti, della donazione degli organi (dal sangue alle cellule staminali del cordone ombelicale, dall'espianto di un organo dopo il decesso, al trapianto di midollo da un padre al figlio) e avvicinarci a questo grande tema partendo da un presupposto: cosa cerchiamo nella vita? Cosa, della nostra vita, è realmente essenziale? Cosa resterà della nostra storia quando ce ne andremo?

Nella vita riceviamo tanti doni, forse ne facciamo ancora di più agli altri, ma che

valore hanno i nostri doni? Esistono doni tanto diversi! Ci sono doni che portano in sé un valore intrinseco, come l'anelito che un uomo dà alla sua donna; doni che possono cambiare la nostra vita, come l'eredità di una persona ricevuta dai familiari; doni che mai potremmo ottenere solo per i nostri meriti, come un figlio. Esiste una «cultura del Dono»? Si può insegnare ai propri figli ad essere generosi? Bisogna parlare dei doni ricevuti per rendersi conto di quanto si è ricchi; a volte

Venerdì nella parrocchia del Corpus Domini testimonianze e riflessioni sulla donazione degli organi e su come diffondere una mentalità di generosità

bisogna perdere le persone, le cose, il tempo, la salute... per scoprire quanto fossero preziosi o addirittura insostituibili! Questo incontro lo abbiamo pensato come un momento di confronto, di scambio e, soprattutto, di incontro con chi ha fatto esperienza di donare e di ricevere. Parleranno Federica Arrighini, infermiera, dell'Ufficio coordinamento ospedaliero Procurement dell'Ospedale Maggiore di Bologna e padre Augusto Chendi, docente di Teologia Morale e di Bioetica e direttore dell'Ufficio Pastorale della Salute dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio. Poi ci saranno testimonianze di donatori e trapiantati. Le persone permettono di capire molto di più delle parole e noi speriamo di aiutare a crescere attraverso i volti e le storie personali.

Magda Mazzetti, direttrice

Ufficio diocesano Pastorale della Salute

CHIESA DI BOLOGNA
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

TRAPIANTO E CULTURA DEL DONO

Venerdì 24 MAGGIO 2024
Ore 20.30

Presso
Sala polivalente della Parrocchia del Corpus Domini
Viale Lincoln 7, Bologna

Intervengono:
Dott.ssa Federica Arrighini
Infermiera
Ufficio Coordinamento Ospedaliero Procurement Ospedale Maggiore di Bologna

Padre Augusto Chendi
Docente di Teologia Morale e di Bioetica
Direttore Ufficio per la Pastorale della Salute dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio

Con la testimonianza di donatori e trapiantati

Intervento promozionale non a pagamento

L'incontro è organizzato dalla Compagnia della Madonna dei Poveri

RITESSERE LA FIDUCIA
LA VITA CONSCRATÀ DI FRONTE ALLA FERITA DEGLI ABUSI NELLA CHIESA

PROGRAMMA

9.15 SALUTI DI S.E. CARD. MATTEO ZUPPI E INTRODUZIONE
ANNA DEODATO
(SERVIZIO NAZIONALE TUTELA MINORI E ADULTI VULNERABILI)

10.00 "LA FIDUCIA STRAPPATA"
ENRICO PAROLARI
(SERVIZIO REGIONALE DIOCESI LOMBARDE)

11.20 CONOSCENZA DEI SERVIZI DIOCESANI DI TUTELA MINORI E ADULTI VULNERABILI
(ESPERIENZE DELLE DIOCESI DI BOLOGNA E MODENA-CARPI)

12.00 PRESENTAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO PER LA VITA CONSCRATÀ
(UFFICIO DIOCESANO VITA CONSCRATÀ)

L'INCONTRO È GRATUITO E APERTO A TUTTI.
RIVOLTO IN MODO PARTICOLARE AI CONSCRATI E ALLE CONSCRATATE DELL'EMILIA-ROMAGNA

COMPILA IL MODULO DI ISCRIZIONE!
<https://forms.gle/Coy6HDtw7PHp89wT8>

Intervento promozionale non a pagamento

... si accostò e camminava con loro
[Lc 24,15b]

SABATO 1 GIUGNO 2024

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO
ATTRAVERSO LE CHIESE DI BOLOGNA
DALLA CATTEDRALE DI SAN PIETRO
ALLA BASILICA DI SAN LUCA

RITROVO ORE 21.30
presso il cortile dell'Arcivescovado (ingresso da via Altabella 6)

► Cattedrale: intervento dell'Arcivescovo Card. Matteo Zuppi e partenza
► S. Petronio ► Ss. Bartolomeo e Gaetano ► Ss. Vitale e Agricola
► S. Stefano ► S. Domenico ► Monastero del Corpus Domini
► S. Salvatore ► S. Francesco ► Sacra Famiglia

Al termine del pellegrinaggio celebriremo insieme la S. Messa nella Basilica di San Luca alle ore 6.30

Note tecniche

- si consiglia di portare una piccola merenda con bevanda
- inviare una e-mail per indicare la presenza a vocazioni@chiesadibologna.it
- info: don Marco Bonfiglioli 380.7069870 - don Massimo Vacchetti 347.1111872

Organizzato da:
Ufficio Diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero
Ufficio Diocesano per la Pastorale vocazionale - Chiesa di Bologna

Foto: R. GARRONE - GERRAVI

AVVISO SACRO - IMPRIMATUR. MONS. GIOVANNI SIVIOLI, VICARIO GENERALE - 10 APRILE 2024